



**ESTRATTO DALLE DELIBERAZIONI
DEL CONSIGLIO REGIONALE**

N. 234 Reg. deliberazioni

ADUNANZE DELL'11 E 25 MARZO 2014

OGGETTO: "Rinnovata approvazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 a seguito della Sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10/05/2011 (Deliberazione di Giunta regionale n. 140 del 13/02/2014)"

SEDUTA DELL'11 marzo 2014

L'anno **duemilaquattordici**, il giorno **11** del mese di **marzo**, alle ore 10,30, in Bari, nella sala delle adunanze del Consiglio regionale, in seduta pubblica, si è riunito il

CONSIGLIO REGIONALE

sotto la Presidenza di Onofrio Introna
Vice Presidenti: Antonio Maniglio – Nicola Marmo
Consiglieri segretari: Andrea Caroppo – Giuseppe Longo
e con l'assistenza:
del Segretario generale del Consiglio: Silvana Vernola

Consiglieri presenti: ALFARANO Giovanni; ALOISI Vito Leonardo;
AMATI Fabiano; ATTANASIO Tommaso;
BARBA Antonio; BELLOMO Davide; BLASI Sergio;
BOCCARDI Michele; BRIGANTE Giovanni;
BUCCOLIERO Antonio;
CAMPOREALE Antonio; CANONICO Nicola;
CAPONE Loredana; CARACCILO Filippo;
CAROLI Leo; CAROPPO Andrea; CERVELLERA Alfredo;
CONGEDO Saverio; CRISTELLA Giuseppe;
CURTO Euprepio; DAMONE Francesco Maria; DE BIASI Francesco;
DE GENNARO Gerardo; DE LEONARDIS Giovanni;



DI GIOIA Leonardo; DI PUMPO Giuseppe
Giovanni Antonio; DISABATO Angelo; EPIFANI
Giovanni; FORTE Giacinto; FRIOLO Maurizio
Nunzio Cesare; GALATI Antonio; GATTA
Giacomo Diego; GIANFREDA Aurelio Antonio;
GRECO Salvatore; INTRONA Onofrio;
LADDOMADA Francesco; LANZILOTTA
Domenico; LEMMA Anna Rita; LONGO
Giuseppe; LONIGRO Giuseppe; LOSAPPIO
Michele; LOSPINUSO Pietro; LOIZZO Mario
Cosimo; MANIGLIO Antonio; MARINO
Leonardo; MARMO Nicola; MARTUCCI Antonio;
MAZZARANO Michele; MENNEA Ruggiero;
MINERVINI Guglielmo; MONNO Michele;
NEGRO Salvatore; NICASTRO Lorenzo;
NUZZIELLO Anna; OGNISSANTI Francesco;
PASTORE Francesco; PELLEGRINO Donato;
PENTASSUGLIA Donato; PICA Giuseppe;
ROMANO Giuseppe; RUOCCO Roberto; SALA
Arnaldo; SCHIAVONE Orazio; SCIANARO
Antonio; SURICO Giammarco; VADRUCCI
Mario; VENDOLA Nicola; VENTRICELLI
Michele; ZULLO Ignazio.

Consiglieri assenti: GENTILE Elena; NICASTRO Lorenzo.

A relazione del Signor Presidente, il quale informa l'Assemblea che **secondo** argomento in discussione è la deliberazione della Giunta regionale n. 140 del 13/02/2014 "Sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10/05/2011. Rinnovata approvazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 a seguito della conclusione del procedimento di VAS ai sensi del d. lgs. n. 152/2006 e s.m.i."

Dà la parola al relatore, cons. Brigante, Presidente della II Commissione consiliare permanente, il quale svolge la relazione.

La legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" sancisce, agli articoli 10 e 14, l'obbligo per le Regioni di dotarsi del Piano faunistico venatorio regionale, strumento indispensabile per la pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale ai fini faunistico-venatori, nonché del relativo regolamento d'attuazione (comma 7 dell'art. 14).



La legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria" all'articolo 9 prescrive termini e modalità per l'adozione del precitato strumento di pianificazione che coordina i Piani faunistici venatori provinciali dando a essi attuazione (ex art. 10 della l.r. n. 27/1998).

Il Consiglio regionale, con deliberazione 21 luglio 2009, n. 217, ha approvato il Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014, proposto dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1045 del 23/06/2009.

Il Presidente della Giunta regionale, in data 30 luglio 2009, ha emanato il regolamento regionale n. 17 "Attuazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014" (BURP n. 119 del 03/08/2009), in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 14, comma 7, della l. 157/1992 e alla l.r. n. 27/1998.

L'Associazione italiana per il World Wide Fund for nature Onlus Ong (WWF), ai sensi dell'art. 18 della l. 349/1986, ha impugnato, innanzi al TAR Puglia – Sede di Bari, con ricorso n. 1683/2009, integrato con motivi aggiunti, il Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 nonché gli atti intermedi del procedimento lamentando, in particolare, la non attivazione del procedimento sulla "Valutazione ambientale strategica", previsto dalla legislazione statale, e che, dunque, sono state disposte inadeguate misure protettive per la fauna, rispetto a quelle che si sarebbero ragionevolmente disposte, ove fosse stato seguito il prescritto procedimento.

Con sentenza n. 3137/2009 il TAR Puglia – Sede di Bari, Sez. terza, ha respinto il ricorso principale, ritenendolo infondato e ha dichiarato inammissibili i motivi aggiunti, poiché rivolti nei confronti dei Piani faunistici venatori provinciali, approvati con atti emanati prima della proposizione del ricorso principale.

La predetta Associazione WWF ha, quindi, presentato ricorso (n. 1846/2010) innanzi al Consiglio di Stato per la riforma della sentenza breve del TAR Puglia – Sede di Bari, Sez. terza, n. 3137/2009 – rubricato al n. 1846/2010, e per l'accoglimento del ricorso di primo grado.

Il Consiglio di Stato, con sentenza n. 2755/2011, ha accolto in parte l'appello proposto dal WWF e ha stabilito che la delibera consiliare della Puglia n. 217/2009 è stata emanata in assenza dell'attivazione del procedimento sulla VAS, prescritto dalla legislazione di settore e, conseguentemente, ha dichiarato il dovere della Regione Puglia di procedere alla rinnovata emanazione – con effetti ex nunc – del Piano faunistico venatorio regionale efficace fino



all'anno 2014 e di concludere il procedimento entro dieci mesi, mantenendo fermi tutti gli effetti dei provvedimenti impugnati in primo grado, in particolare della precitata delibera consiliare n. 217/2009, anche per la verifica della legittimità e della efficacia degli atti conseguenti.

Con successiva sentenza n. 995 del 19/02/2013, il Consiglio di Stato – Sezione sesta, ha disposto una proroga di otto mesi, con decorrenza 19/02/2013, per la conclusione del precitato procedimento VAS.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 2370 del 27 ottobre 2011, ha preso atto della sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10/05/2011 e, per l'effetto, ha chiesto agli Uffici competenti di rinnovare l'approvazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 previa attivazione del procedimento di Valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi del d. lgs n. 152/2006 e s.m.i.

Con determina dirigenziale del Servizio Caccia e Pesca della Regione Puglia, è stato conferito l'incarico per la predisposizione e redazione degli atti relativi alla VAS del Piano faunistico di che trattasi e assistenza agli Uffici competenti nel relativo procedimento amministrativo.

E' stato redatto il "Rapporto Ambientale Preliminare", trasmesso all'Autorità competente e pubblicato sul sito internet della Regione Puglia il 10 agosto 2012, e, all'uopo, in data 3 settembre 2012, è stata convocata apposita Conferenza di Valutazione" con gli enti pubblici e soggetti competenti in materia ambientale (art. 13, comma 1, d.lgs. 152/2006).

In data 11 febbraio 2013 è stato consegnato, al Servizio Caccia e Pesca della Giunta regionale (prot. arrivo n. 355/2013), da parte dello Studio SIT&A, all'uopo incaricato, il Rapporto ambientale della VAS e relativi elaborati grafici, la sintesi non tecnica e lo studio di incidenza.

Con nota prot. n. 1557 del 16.5.2012, il Servizio Caccia e Pesca ha trasmesso al Servizio Ecologia – Autorità competente per la VAS della Regione Puglia - il predetto Rapporto Ambientale con i relativi allegati per la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale, comunicando, all'uopo, che la data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURP di detti documenti sarebbe stata il 23 maggio 2013.

Con nota n. 1752 del 29.5.2013, il Servizio Caccia e Pesca regionale, Autorità proponente/procedente, ha comunicato e confermato ai soggetti con competenza ambientale, agli enti territoriali, alle associazioni, alle organizzazioni, agli ordini e alle istituzioni la pubblicazione sul BURP (n. 71/2013) dell'avviso di



deposito del Rapporto Ambientale e dei relativi allegati presso la sede del Servizio Caccia e Pesca e sul relativo sito istituzionale.

Con successiva nota prot. n. 1754 del 29.5.2013, il Servizio Caccia e Pesca regionale ha trasmesso al Servizio Ecologia – Autorità VAS, ulteriore documentazione cartacea e digitale relativa al precitato Rapporto Ambientale e relativi allegati.

Con note prot. n. 3312 del 15.10.2013 e prot. n. 3564 del 4.11.2013, il Servizio Caccia e Pesca regionale ha trasmesso all’Autorità competente VAS – Servizio Ecologia della Regione Puglia, gli esiti finali della fase di consultazione di cui all’avviso pubblicato sul BURP n. 71/2013.

Con nota prot. n. 127 del 3.1.2014, del Servizio Ecologia – Ufficio VAS della Regione Puglia, è stato notificato al Servizio Caccia e Pesca regionale, nella qualità di Autorità procedente, il “Parere motivato” relativo alla VAS, comprensiva di Valutazione d’incidenza, del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014, ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., giusta determina dirigenziale n. 315 del 27.11.2013.

In data 22.1.2014, prot. arrivo n. 183, a seguito del rilascio del predetto Parere Motivato da parte del competente Ufficio VAS della Regione Puglia, lo Studio SIT&A, all’uopo incaricato, ha redatto e consegnato la “Dichiarazione di Sintesi”, nella quale viene riassunto il procedimento VAS del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014.

Il predetto documento “Dichiarazione di sintesi” deve considerarsi, alla luce delle vigenti disposizioni in materia, parte integrante del Piano di che trattasi.

La Giunta regionale, quindi, con la deliberazione n. 140 del 13/02/2014, ha preso atto del “Parere Motivato” di cui alla determina dirigenziale dell’Ufficio Programmazione politiche energetiche VIA e VAS n. 315 del 27.11.2013 e della “Dichiarazione di Sintesi” e ha proposto al Consiglio regionale, in ossequio a quanto disposto nella Sentenza del Consiglio di Stato n. 2755/2011, di rinnovare l’approvazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 di cui alla deliberazione consiliare n. 217/2009 con le variazioni contenute nella documentazione precedentemente richiamata e di seguito riportate:

- 1) al Titolo II – art. 2 la Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) sita in agro dei Comuni di Canosa/Minervino – Località “Il Capitolo” della superficie di Ha 1.370,00 (prov. Istitutivo DPGR n. 442/90) deve essere sostituita con la ZRC sita in agro del Comune di Andria – Località “Taverna Vecchia” della superficie di Ha 567,01;



Leonardo; DISABATO Angelo; EPIFANI Giovanni; FORTE Giacinto; FRIOLO Maurizio Nunzio Cesare; GALATI Antonio; GATTA Giacomo Diego; GENTILE Elena; GIANFREDA Aurelio Antonio; GRECO Salvatore; INTRONA Onofrio; LADDOMADA Francesco; LANZILOTTA Domenico; LEMMA Anna Rita; LOIZZO Mario Cosimo; LONGO Giuseppe; LONIGRO Giuseppe; LOSAPPIO Michele; LOSPINUSO Pietro; MANIGLIO Antonio; MARINO Leonardo; MARMO Nicola; MARTUCCI Antonio; MAZZARANO Michele; MAZZEI Luigi; MENNEA Ruggiero; MINERVINI Guglielmo; MONNO Michele; NEGRO Salvatore; NUZZIELLO Anna; OGNISSANTI Francesco; PASTORE Francesco; PELLEGRINO Donato; PENTASSUGLIA Donato; PICA Giuseppe; ROMANO Giuseppe; SALA Arnaldo; SCHIAVONE Orazio; SCIANARO Antonio; SURICO Giammarco; VENTRICELLI Michele; ZULLO Ignazio.

Consiglieri assenti: CAROLI Leo; DI PUMPO Giuseppe Giovanni Antonio; NICASTRO Lorenzo; RUOCCO Roberto; VENDOLA Nicola.

A relazione del Signor Presidente, il quale informa l'Assemblea che **quarto** argomento in discussione è il prosieguo dell'esame della deliberazione della Giunta regionale n. 140 del 13 febbraio 2014 "Sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10/05/2011. Rinnovata approvazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 a seguito della conclusione del procedimento di VAS ai sensi del d. lgs. n. 152/2006 e s.m.i."

Prosegue la discussione generale.

- O M I S S I S -

Il Presidente informa l'Assemblea che si deve procedere alla riapprovazione, mediante procedimento elettronico, a norma dell'art. 49, nono comma, del regolamento interno del Consiglio, del piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 di cui alla propria



deliberazione n. 217 del 21 luglio 2009, con le modifiche proposte dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 140 del 13/02/2014.

IL CONSIGLIO REGIONALE

- Udita e fatta propria la relazione del Presidente della II Commissione consiliare permanente, cons. Brigante;
- Preso atto del parere espresso dalla II Commissione consiliare permanente e della discussione generale;
- A unanimità di voti, espressi con procedimento elettronico, a norma dell'art. 49 del regolamento interno del Consiglio (**hanno votato "si" 39 consiglieri**: Alfarano, Aloisi, Amati, Attanasio, Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Buccoliero, Camporeale, Cristella, Damone, De Biasi, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Epifani, Friolo,, Gatta, Gianfreda, Introna, Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso, Maniglio, Marmo, Martucci, Mazzarano, Mazzei, Negro, Pastore, Pentassuglia, Romano, Sala, Scianaro, Ventricelli, Zullo; **sono assenti dall'Aula al momento del voto i consiglieri**: Brigante, Canonico, Capone, Caracciolo, Caroppo, Cervellera, Congedo, Curto, Disabato, Forte, Galati, Gentile, Greco, Lanzilotta, Lemma, Loizzo, Marino, Mennea, Minervini, Monno, Nuzziello, Ognissanti, Pellegrino, Pica, Schiavone, Surico),

D E L I B E R A

- di riapprovare, così come riapprova, in ottemperanza a quanto statuito dalla Sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10/05/2011, il Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 di cui alla propria deliberazione n. 217 del 21 luglio 2009, con le variazioni contenute nel "Parere Motivato" di cui alla determina dirigenziale dell'Ufficio Programmazione politiche energetiche VIA e VAS n. 315 del 27.11.2013 e nella "Dichiarazione di sintesi", allegati alla presente deliberazione e di essa facenti parte integrante (all. nn. 1 e 2), e di seguito riportate:
 1. al Titolo II - art. 2 la Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) sita in agro dei Comuni di Canosa/Minervino - Località "Il Capitolo" della superficie di Ha 1.370,00 (prov. Istitutivo DPGR n. 442/90) è sostituita con la ZRC sita in agro del Comune di Andria - Località "Taverna Vecchia" della superficie di Ha 567,01;



2. conseguentemente a quanto riportato nel punto 1., all'art. 9 i dati riportati nella tabella riguardante la voce "Zone di ripopolamento e Cattura" - Provincia di Bari devono intendersi modificati nel senso che la superficie delle Zone "ISTITUITE" è di Ha 4.067,00 e non più di Ha 4.870,00 così come la relativa superficie "TOTALE";
 3. al Titolo III - art. 10 nell'elenco delle Aziende Agri-Turistico-Venatorie della Provincia di Bari l'Azienda sita in agro dei Comuni di Altamura/Grumo denominata "Az. Sabini" di Ha 328,92 (prov. Istitutivo DPGR n. 1102/2002) deve considerarsi riportata tra quelle "Revocate" invece di "Confermate".
- di pubblicare la presente deliberazione, unitamente al "Parere Motivato" e alla "Dichiarazione di Sintesi" relativi al procedimento di VAS sul Piano in parola, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
 - di demandare al Servizio Caccia e Pesca della Regione Puglia, nella qualità di Autorità proponente del precitato procedimento VAS sul Piano in parola, gli ulteriori adempimenti di competenza, ivi compresa la pubblicazione sul BURP dell'avviso che tutta la documentazione relativa al presente provvedimento può essere visionata presso il Servizio medesimo, sito in Bari alla via P. Lembo, n. 38/F, ai sensi dell'art. 14 della l.r. n. 44/2012.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
(Onofrio Introna)

IL SEGRETARIO GENERALE DEL CONSIGLIO
(Silvana Vernola)

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
ASSEMBLEA E COMMISSIONI CONSILIARI
(Silvana Vernola)



REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER
L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

SERVIZIO ECOLOGIA

UFFICIO PROGRAMMAZIONE POLITICHE ENERGETICHE VIA E VAS

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE POLITICHE ENERGETICHE VIA E VAS

Codifica adempimenti L.R.15/08 (trasparenza)	
Ufficio istruttore	<input checked="" type="checkbox"/> Uff. programmazione politiche energetiche VIA e VAS
Tipo materia	<input type="checkbox"/> PO 2000-2006 <input type="checkbox"/> PO Fesr 2007-2013 <input checked="" type="checkbox"/> Altro.
Misura/Azione	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
Privacy	<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Pubblicazione integrale	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

N. 315 del registro delle determinazioni.

Codice cifra: 089/DIR/2013/00 315

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) 2009-2014 - Autorità procedente: Regione Puglia - Servizio Caccia e Pesca - PARERE MOTIVATO

L'anno 2013 addì 27 del mese di NOVENBRE in Modugno, nella sede del Servizio Ecologia, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS, Ing. Caterina Dibitonto, sulla scorta dell'istruttoria espletata dall'Ufficio, ha adottato il seguente provvedimento.

Premesso che

Con nota prot. n. 2759 del 3/08/2012, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 6447 del 7/8/2012, il Servizio Caccia e Pesca della Regione Puglia trasmetteva il Rapporto preliminare del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 (d'ora in poi PFVR), avviando la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con nota prot. n. 2801 del 10/8/2012, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 6909 del 3/9/2012, comunicava ai soggetti competenza ambientale, agli enti territoriali, alle associazioni, alle organizzazioni, agli ordini ed alle istituzioni la pubblicazione sul sito istituzionale del rapporto preliminare, unitamente all'avviso di convocazione alla Conferenza di valutazione relativamente alla procedura di VAS del PFVR.

- Con nota del 24/9/2012, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 8576 del 19/10/2012, il sig. Nicola Calò chiedeva di tener conto nella stesura del PFVR di "fonti sonore fortemente impattanti" all'interno dell'oasi di protezione "Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro" in Sannicola (LE).
- Con nota prot. n. 1557 del 16/3/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 5207 del 31/5/2013, il Servizio Caccia e Pesca della Regione Puglia trasmetteva il Rapporto Ambientale e i relativi allegati per la pubblicazione sul sito web istituzionale e rendeva noto della imminente pubblicazione dell'avviso di deposito sul BURP.
- Con nota prot. n. 1752 del 29/5/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 5531 del 7/6/2013, il Servizio Caccia e Pesca della Regione Puglia comunicava ai soggetti competenza ambientale, agli enti territoriali, alle associazioni, alle organizzazioni, agli ordini ed alle istituzioni la pubblicazione sul BURP n. 71/2013 dell'avviso di deposito del rapporto ambientale e dei relativi allegati presso la sede del Servizio regionale Caccia e Pesca e sul sito istituzionale.
- Con nota prot. n. 1754 del 29/5/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 5539 del 7/6/2013, il Servizio Caccia e Pesca della Regione Puglia trasmetteva ulteriore documentazione cartacea e digitale.
- Con nota prot. n. 105467 del 12/6/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 6282 del 26/06/2013, la Provincia di Bari - Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale - trasmetteva le proprie osservazioni in merito al PFVR.
- Con nota prot. n. 108762 del 18/6/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 6449 del 7/7/2013, la Provincia di Bari - Servizio Agricoltura, Caccia, Pesca, Laboratorio di biotecnologie Marine, trasmetteva all'Ufficio VAS, e al Servizio Caccia e Pesca della Regione Puglia lo Studio d'incidenza ambientale relativamente al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bari (di cui alla D.D. n.4293/2013) "al fine del rilascio del relativo parere di incidenza ambientale".
- Con nota prot. n. 8705 del 15/7/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 7014 del 16/7/2013, la Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia segnalava di aver inviato le proprie valutazioni alla Direzione Regionale con nota prot. n. 8704 del 15/7/2013.
- Con nota prot. n. 64 del 23/7/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 7778 del 1/8/2013, il WWF Italia - Sezione Puglia trasmetteva le proprie osservazioni in merito al PFVR.
- Con nota prot. n. 8846 del 20/9/2013, l'Ufficio VAS inviava chiarimenti alla Provincia di Bari - Servizio Agricoltura, Caccia, Pesca, Laboratorio di biotecnologie Marine - e al Servizio Caccia e Pesca in merito alla Valutazione d'Incidenza del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Bari.
- Con nota prot. n. 9396 del 7/10/2013, l'Ufficio VAS sollecitava gli Enti Parco a trasmettere il proprio contributo al fine di adempiere ai dettami imposti dalla l.r. 11/2001 nell'ambito della procedura di valutazione di incidenza.
- Con nota prot. n. 9396 del 7/10/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 9732 del 18/10/2013, l'Ufficio territoriale per la biodiversità di Foresta Umbra del Corpo Forestale dello Stato, trasmetteva le proprie osservazioni in merito.
- Con nota prot. n. 3312 del 15/10/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 9783 del 18/10/2013, il Servizio Caccia e Pesca della Regione Puglia trasmetteva le osservazioni pervenute con le relative controdeduzioni oltre allo studio d'incidenza.
- Con nota prot. n. 60231 del 21/10/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 10213 del 31/10/2013, la provincia di Barletta Andria e Trani trasmetteva le proprie osservazioni e chiedeva la revoca di una ZRC e l'istituzione di una nuova ZRC in coerenza con il PFV provinciale 2010/2014 approvato con DCP n. 47 del 19/9/2012 e trasmesso in allegato.
- Con nota prot. n. 3564 del 4/11/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 10344 del 5/11/2013, il Servizio Caccia e Pesca della Regione Puglia trasmetteva gli esiti finali della consultazione.

Preso atto che

- con deliberazione n. 217 del 21 luglio 2009 il Consiglio regionale ha approvato il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014, su proposta della Giunta Regionale (DGR n. 1045 del 23/6/2009);
- con Regolamento Regionale n. 17 del 30 luglio 2009 si dava "Attuazione del piano faunistico venatorio regionale 2009-2014";



- con ricorso n. 1683/2009, integrato con motivi aggiunti, l'Associazione italiana per il World Wide Fund for nature Onlus Ong (WWF), ai sensi dell'art. 18 della L. 349/1986, ha impugnato, innanzi al TAR Puglia - sede di Bari, il Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014 nonché gli atti intermedi del procedimento, lamentando, in particolare, la non attivazione del procedimento sulla "Valutazione Ambientale Strategica", previsto dalla legislazione statale;
- con sentenza n. 3137/2009, il TAR Puglia - Sede di Bari, sez. terza, ha respinto il ricorso principale, ritenendolo infondato, ed ha dichiarato inammissibili i motivi aggiunti, poiché rivolti nei confronti dei Piani faunistici venatori provinciali, approvati con atti emanati prima della proposizione del ricorso principale;
- con ricorso n. 1846/2010, la predetta Associazione WWF ha presentato innanzi al Consiglio di Stato per la riforma della sentenza breve del TAR Puglia - Sede di Bari, Sez. terza, n. 3137/2009 - rubricato al n. 1846/2010, e per l'accoglimento del ricorso di primo grado;
- con sentenza n. 2755 del 10 maggio 2011 il Consiglio di Stato:
 - o accoglieva il ricorso di primo grado n. 1683 del 2009 e rilevava che la delibera n. 217 del 2009 del Consiglio Regionale della Puglia è stata emanata in assenza dell'attivazione del procedimento sulla valutazione ambientale strategica, prescritto dalla legislazione di settore;
 - o manteneva fermi tutti gli effetti dei provvedimenti impugnati in primo grado e, in particolare, della medesima delibera n. 217 del 21 luglio 2009, anche per la verifica della legittimità e della efficacia degli atti conseguenti;
 - o dichiarava il dovere della Regione Puglia di procedere alla rinnovata emanazione - con effetti *ex nunc* - del piano faunistico venatorio regionale efficace fino all'anno 2014 e di concludere il relativo procedimento entro il termine di dieci mesi, decorrente dalla notificazione o dalla comunicazione in via amministrativa della sentenza;
- con deliberazione n. 2370 del 27 ottobre 2011 la Giunta Regionale ha preso atto della sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10 maggio 2011 e, per l'effetto, ha chiesto agli Uffici competenti di rinnovare l'approvazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 previa attivazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- con ricorso n. 4249 del 2012, la Regione Puglia, *"esponendo che ha avviato la procedura di esecuzione del giudicato, e che tuttavia sono sopravvenute difficoltà pratiche, essendosi reso necessario affidare a un professionista esterno l'incarico della redazione della V.A.S., in assenza di specifiche competenze all'interno dell'amministrazione"*, ha richiesto la proroga di ulteriori dieci mesi al fine di ottemperare alla statuizione della sentenza suddetta;
- con successiva sentenza n. 995 del 19 febbraio 2013 il Consiglio di Stato - Sezione sesta, ha disposto una proroga di otto mesi, con decorrenza 19 febbraio 2013, per la conclusione del precitato procedimento VAS;
- con deliberazione n. 773 del 23 aprile 2013 la Giunta Regionale ha preso atto del Rapporto Ambientale e relativi elaborati cartografici, della sintesi non tecnica e del documento di Valutazione di Incidenza redatti, per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014.

Considerato che:

- il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 è soggetto a Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 6, comma 2, lettera b) del D.Lgs. 152/2006;
- nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:
 - l'Autorità procedente è la Regione Puglia - Servizio Caccia e Pesca;
 - l'Autorità competente è l'Ufficio Valutazione Ambientale Strategica (VAS), presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia (Circolare n. 1/2008 ex DGR n. 981 del 13.06.2008);
 - l'organo competente all'approvazione è il Consiglio regionale, ai sensi dell'art.9 della Legge Regionale n. 27 del 13 agosto 1998 e smi.
- il PFVR, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., è soggetto a Valutazione di Incidenza data la presenza di siti della Rete Natura 2000 nell'area interessata coincidente con l'intero territorio della Regione Puglia; ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.lgs 152/2006 e s.m.i., come ulteriormente chiarito dalla Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia *"Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica"* (adottata con DGR n. 981 del 13.06.2008 e pubblicata sul BURP n. 117 del 22.7.2008), la Valutazione Ambientale Strategica comprende la procedura di Valutazione di Incidenza;
- l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza è il Servizio regionale all'Ecologia, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12.04.2001 e ss.mm.ii., relativamente *"i piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori"*.



1. ESITI DELLA CONSULTAZIONE

La fase di consultazione preliminare (*scoping*), volta a condividere con le autorità con competenze ambientali la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (d'ora in poi RA) e il loro livello di dettaglio, è stata avviata dall'Autorità procedente con la nota prot. n. 2759 del 3/08/2012, di trasmissione del Rapporto preliminare del PFVR. La condivisione del documento di *scoping* con le autorità interessate, con lo scopo di ricevere contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti utili per orientare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale, è avvenuta in occasione della "Conferenza di Valutazione del Rapporto preliminare", il 3/9/2012 e nell'incontro pubblico, tenutosi in un momento successivo nella medesima data. La documentazione è stata pubblicata sul portale della Regione Puglia e la formulazione dei contributi da parte delle autorità è stata facilitata dalla somministrazione di un apposito questionario a risposta guidata. Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è stato coinvolto anche il pubblico interessato cioè diverse associazioni, organizzazioni e gli ordini professionali.

All'incontro del 3/9/2012 hanno partecipato numerosi enti ed associazioni, alcune delle quali hanno anche risposto al questionario o inviato note con proprie considerazioni. Nel capitolo 1 del Rapporto ambientale sono riportate alcune di queste e le controdeduzioni dell'Autorità procedente.

In seguito alla deliberazione di presa d'atto della Giunta Regionale n. 773 del 23 aprile 2013 il Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono stati depositati per 60 giorni presso gli uffici dell'Autorità Procedente, delle Province e resi disponibili sul portale della Regione Puglia. Di tale deposito è stato dato avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP n. 71 del 23/05/2013) ed è stata inviata una comunicazione ai soggetti competenti in materia ambientale nonché al pubblico interessato in precedenza coinvolto.

Durante il periodo di deposito sono pervenute 9 osservazioni, ognuna delle quali piuttosto argomentata, da parte dei seguenti enti: Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale, WWF Puglia CNS Onlus, Pro-Natura, Nardò Technical Centre, Centro Studi Beccaccia, LIPU, Bellifemine recycling srl, sigg. Mancini Massimo, Lanzillotta Vito Onofrio e Pinto Cesidio, Corpo Forestale dello Stato e Provincia di Barletta-Andria-Trani.

Gli argomenti oggetto delle osservazioni sono così di seguito sinteticamente elencati:

- richiesta di approfondimenti relativamente:
 - agli habitat seminaturali (antropizzati).
 - alle specie animali presenti nelle "Liste Rosse" di LIPU e WWF di interesse conservazionistico ma che risultano cacciabili,
 - alla tematica del munizionamento e dell'inquinamento da piombo ai fini dell'elaborazione di specifiche misure di prevenzione o mitigazione, anche in relazione all'avvelenamento da piombo dei rapaci necrofagi nelle aree umide e alle aree di nidificazione
 - all'esame dei singoli Piani di Gestione già approvati e valutazione della coerenza degli stessi con il PFVR
 - alla tutela della lepre italica, a rischio di estinzione a causa dei prelievi venatori
 - agli studi sulle dinamiche delle popolazioni ai fini dell'analisi matriciale
 - ai dati qualitativi e quantitativi relativi alle popolazioni presenti in Puglia, compresa un'analisi dei trend.
 - alla valutazione degli impatti ambientali derivanti dall'utilizzo dei mezzi di trasporto in relazione ai comparti suolo, aria, biodiversità, etc..
 - agli aspetti ambientali dei nuovi istituti (ZAC, Aziende faunistico-venatorie, Aziende Agrifaunistico-venatorie e Centri privati di riproduzione della fauna),
 - al calcolo della superficie agro-silvo-pastorale prendendo in considerazione tutte le aree utili ad eccezione di quelle espressamente indicate, escludendo, ad esempio, dal territorio destinato all'attività venatoria, tutte le aree con impianti eolici e fotovoltaici.
 - all'efficienza delle strutture della caccia a livello regionale e provinciale ed ad un'analisi dei costi e delle risorse necessarie per l'attuazione del piano
 - all'impatto sull'agricoltura derivante dalle procedure di popolamento ed immissione della fauna al fine del contenimento di sperpero di denaro.
 - alla Valutazione d'incidenza
- richiesta di inserimento:
 - in elenco e cartografia delle aree boscate percorse dal fuoco.
 - dell'elenco dei divieti prescritti dal R.R. n. 28/2008, (aggiornamento del R.R. 15/2008) relativo alle misure di conservazione delle ZCS e ZPS, da inserire nei calendari venatori regionali e nei piani faunistico-venatori



- alla descrizione dei SIC della Terra di Bari relativa alle zone protette "Bosco Difesa Grande", "Bosco di Mesola" e "Murgia di Sud-Est"
- delle misure di compensazione con quelle messe in atto dai singoli ATC
- nell'elenco delle specie cacciabili quello delle specie "SPEC"
- della cartografia aggiornata con indicazione dei confini di tutti gli istituti, gli atti e i regolamenti istitutivi (al fine di definire gli impatti esistenti/attuali) e le loro eventuali interferenze con le aree di interesse naturalistico
- di proposte specifiche per la tutela della beccaccia nei calendari venatori e nei piani faunistici
- delle soluzioni alternative.
- richiesta di:
 - cancellazione dell'az. Sabini dall'elenco delle Aziende Agrituristiche Venatorie della Provincia di Bari, ai sensi della D.G.R. 30 giugno 2009, n.1115
 - esprimere un giudizio di congruità che tenga conto del numero, della superficie e della effettiva connessione degli istituti pubblici di protezione della caccia con i siti tutelati
 - chiarire le competenze previste per il monitoraggio dei vertebrati
 - destinare non meno del 30% del territorio agro-silvo-pastorale ad aree protette
 - istituzione di un'oasi di protezione intorno all'Oasi Lago Salso di Manfredonia
 - esclusione della perimetrazione dell'Oasi di protezione "Masseria Donna Teresa/Autopista ex FIAT" dalle previsioni del Piano, per incompatibilità della zona con le caratteristiche tipiche delle aree protette
 - prevedere già in fase ex ante l'identificazione su web gis cartografico regionale di tali aree esistenti, proposte e revocate e prescrivere che almeno l'attuazione del Piano preveda appunto la implementazione degli istituti confermati su webgis
 - rettifica dell'Azienda ATV "Monte Alvaro" (FG), per presenza di superficie percorsa dal fuoco, e dell'Azienda ATV "Sabini srl" in ago di Altamura e Grumo Appula (BA), in virtù della sentenza TAR per la quale si è preso atto con DGR 1115/2009.
 - esclusione della perimetrazione delle aree di proprietà della Società Bellifemine Recycling srl dall'Oasi di protezione "Torre Caldano", in quanto le aree stesse sono da tempo occupate da insediamenti industriali,
 - revisione dell'Oasi di Protezione denominata "Castello di Marchionne", presentata al sindaco di Castellana Grotte, di cui è approvata la nuova perimetrazione con del. C.P. n. 4 del 05/02/2013
 - revisione della ubicazione delle riserve naturali statali di "Foresta Umbra" e "Falascone" riportate nelle figure Fig. 4.6.1.F e Fig. 4.6.1.G nel Rapporto Ambientale.
 - verifica della distanza minima tra l'azienda faunistico-venatoria "Valle San Floriano" e la Riserva Naturale Statale "Masseria Combattenti",
 - istituire di una nuova ZRC, denominata "Taverna Vecchia", ubicata in agro di Andria ed estesa per 567,01 Ha e revocare della ZRC denominata "Il Capitolo" ubicata in agro di Canosa e Minervino con superficie di 1370 Ha

Dette osservazioni, in base alle valutazioni effettuate dalla Autorità Procedente, sono state sintetizzate in una apposito elaborato e trasmesse con nota prot. n. 3564 del 4/11/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 10344 del 5/11/2013. Le stesse sono state opportunamente prese in considerazione e l'accoglimento o meno è stato motivato. In molti casi sono stati prodotti documenti aggiuntivi a completamento del RA, mentre in alcuni l'Autorità procedente ha precisato che, sebbene non accoglibile, "l'osservazione prodotta è ritenuta importante in quanto pone le basi per la definizione di indirizzi per la redazione dei futuri Piani, nonché per attivare studi e monitoraggi specifici, come indicato nelle misure di mitigazione e compensazione del RA" o altresì che "in questa fase appare di difficile proponibilità quanto osservato, nonché la sua inutilità alla luce della imminente scadenza del PFVR stesso. Si ritiene che tale aspetto debba essere oggetto di approfondimento nella redazione dei nuovi Piani Provinciali, nonché in quello di coordinamento rappresentato dal Piano Regionale."

Degli esiti di suddetta fase di consultazione nonché delle modalità con cui tali esiti sono stati integrati nei documenti di piano o delle eventuali motivazioni per le quali alcuni aspetti osservati sono stati ritenuti non inerenti, l'organo competente all'approvazione del Piano in oggetto dovrà dare atto nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del Decreto. Il Rapporto Ambientale definitivo dovrà contenere anche la documentazione integrativa prodotta a seguito del recepimento di dette osservazioni.

Inoltre, in considerazione dell'imminente scadenza del Piano cui il presente parere si riferisce, si ritiene opportuno che le osservazioni, pervenute nella fase di consultazione e che la stessa Autorità procedente ha



ritenuto utili ai fini della redazione dei Piani Faunistici Provinciali e/o dei Calendari Venatori del prossimo quadriennio, siano organicamente riepilogate in "indirizzi" (o in ogni modo definiti) e siano tenute in debito conto nella redazione del prossimo Piano e/o dei futuri Calendari. Inoltre si ritiene fondamentale, da parte delle Province, nella fase di redazione delle nuove proposte di Piani Provinciali, un adeguato coordinamento, anche mediante tavoli tecnici, fra le strutture provinciali competenti per la redazione dei suddetti piani e quelle competenti alla pianificazione territoriale e alla tutela e valorizzazione dell'ambiente. Tale forma di coordinamento si ritiene particolarmente utile nell'istituzione di nuove Oasi o altri istituti faunistici, nella redazione dei relativi studi d'Incidenza e nell'analisi di coerenza con i PTCP e con i piani delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000, ciò anche al fine di valutare puntualmente l'incidenza, diretta e indiretta, degli istituti e degli ATC sulle aree protette, sui siti della rete Natura 2000 e sulla Rete Ecologica Provinciale, nonché eventualmente indicare ulteriori disposizioni per la loro tutela al fine di mitigare o compensare dall'attività venatoria e faunistica prevista. La Giunta Provinciale, nella formulazione della proposta di Piano al competente Consiglio Provinciale secondo le previsioni dell'art. 10 c. 2 della LR 27/1998, dovrà dare atto di tale coordinamento.

2. ATTIVITÀ TECNICO-ISTRUTTORIA

L'attività tecnico-istruttoria, al fine del rilascio del parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006, è stata effettuata sulla documentazione così come trasmessa con nota prot. n. 1557 del 16/3/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 5207 del 31/5/2013 e integrata con nota prot. n. 1754 del 29/5/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 5539 del 7/6/2013, sulle osservazioni pervenute durante il periodo di deposito del Piano, sulle controdeduzioni effettuate e sulle modifiche al Piano, così come riassunte nella tabella trasmessa con nota prot. n. 3564 del 4/11/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 10344 del 5/11/2013.

VALUTAZIONE DEL PIANO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE

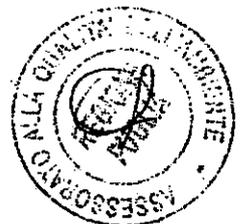
Il Rapporto Ambientale del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

2.1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano

"Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) rappresenta uno strumento di coordinamento dei Piani Faunistico-Venatori Provinciali ed è lo strumento tecnico attraverso cui la Regione Puglia assoggetta il proprio territorio Agro-Silvo-Pastorale a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata. Il Piano, di durata quinquennale, recepisce gli studi ambientali effettuati dalle singole Province necessari all'individuazione dei territori destinati alla protezione, alla riproduzione della fauna selvatica, a zone a gestione privata della caccia e a territori destinati a caccia programmata. Inoltre il PFVR, nella parte di natura regolamentare, traccia i criteri e gli indirizzi per l'attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in materia venatoria" (Rapporto Ambientale - d'ora in poi RA - pag. 14)

Gli obiettivi del piano di cui all'articolo 1 della L.R. 27/98 sono:

- a) proteggere e tutelare la fauna selvatica sull'intero territorio regionale, mediante l'istituzione e la gestione delle zone di protezione, con specifico riferimento a quelle aree poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna o che presentano l'habitat idoneo a favorire l'incremento naturale della fauna selvatica;
- b) programmare, ai fini di una corretta gestione faunistico-venatoria, una razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale pugliese;
- c) disciplinare l'esercizio venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione del patrimonio faunistico e non arrecare danno effettivo alle produzioni agricole;
- d) salvaguardare le esigenze produttive agricole mediante la regolamentazione dell'attività venatoria e un efficace controllo della fauna selvatica;
- e) creare, migliorare e/o ripristinare gli ambienti che presentano specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale, con particolare riferimento alle zone umide;
- f) adottare le opportune iniziative e le misure necessarie al mantenimento e all'adeguamento delle popolazioni di fauna selvatica in rapporto con le esigenze ecologiche, scientifiche e culturali della Puglia;
- g) promuovere e adottare studi e indagini di interesse faunistico-ambientale, con particolare riguardo per lo sviluppo della conoscenza del patrimonio faunistico e i modi per la sua tutela;



- h) valorizzare gli aspetti ricreativi culturali e turistici collegati all'esercizio venatorio e all'allevamento amatoriale, purché atti a favorire un rapporto ottimale uomo-ambiente-territorio:
- i) assicurare con una costante vigilanza la difesa delle acque, dell'aria e del terreno dall'inquinamento, onde eliminare o ridurre i fattori di squilibrio o di degrado ambientale nei terreni agro-forestali e consentire una maggiore presenza della fauna selvatica sull'intero territorio regionale. (...)

Le azioni generali, finalizzate al raggiungimento dei predetti obiettivi, riguardano:

- a) criteri per l'attività di vigilanza;
- b) misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sosta e l'accoglienza della fauna selvatica;
- c) misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare giusti equilibri, seguendo le indicazioni dell'INFS;
- d) modalità per la determinazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionale, dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione all'estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla valorizzazione dell'ambiente;
- e) criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura;
- f) criteri di gestione delle oasi di protezione;
- g) criteri, modalità e fini dei vari tipi di ripopolamento." (RA pag. 220-221)

Il piano si struttura in cinque parti (Titoli):

1. il primo riguarda le linee generali, ovvero "le finalità del Piano relative all'istituzione delle aree di protezione della fauna ed ai criteri per la sostenibilità delle misure di salvaguardia da adottare". In particolare viene indicato il "computo della superficie agro-silvo-pastorale (S.A.S.P.)",
2. il secondo riporta "le norme istitutive e attuative ... In particolare, per ciascun Istituto del Piano, è indicato il soggetto gestore, la finalità della protezione da attuarsi e la superficie occupata per ciascuna Provincia specificando lo stato amministrativo degli Istituti". Pertanto sono indicate le aree da confermare, ampliare, creare e revocare per i seguenti istituti:
 - a) Oasi di protezione: "gestite dalle Province, rappresentano zone utili al rifugio, sosta e riproduzione della fauna selvatica e migratrice; inoltre possono essere utilizzate in programmi di reintroduzione di fauna stanziale."
 - b) Zone di ripopolamento e cattura: "gestite dalle Province e destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa da utilizzare per l'immissione sul territorio destinato a caccia programmata"
 - c) Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale: "gestite dalle Province entro cui attuare iniziative di immissioni di selvatici ai fini di reintroduzioni, oppure destinandole, in fase sperimentale di studio e ricerca, alla produzione naturale di fauna selvatica per poi catturarla ed immetterla in altri territori"
 - d) Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale: "gestiti da impresa agricola singola, consortile o cooperativa, in cui è vietata l'attività venatoria ed è consentita la cattura di fauna allevata appartenente a specie cacciabile da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate."
 - e) Zone addestramento cani: "gestite da associazioni venatorie, cinofile ovvero imprenditori agricoli singoli o associati, in cui sono consentite attività cinofile. Tali attività vengono distinte in allenamento, addestramento, gare cinofile e prove cinofile, ciascuna con una propria regolamentazione. In particolare le aree dove si addestrano cani senza l'abbattimento di fauna vengono definite zone di tipo A, mentre quelle dove è ammesso l'abbattimento sono definite zone di tipo B. In queste zone è prevista l'immissione di fauna allevata in batteria"
 - f) Aree Protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni: "sono le aree protette istituite per effetto di altre leggi, sottratte all'attività venatoria, facenti parte del 20%-30% di territorio agro-silvo-pastorale previsto dall'art. 9 comma 3 L.R. 27/98. Nel calcolo di dette superfici vengono riportate anche i fondi chiusi e le aree percorse dal fuoco, precluse all'attività venatoria e ricadenti nei territori destinati a caccia programmata". La superficie totale è pari al 24,64% del territorio agro-silvo-pastorale.
3. il terzo definisce i "criteri di regolamentazione relativi all'istituzione delle aziende faunistico-venatorie e agro-turistico-venatorie. Si stabilisce che il territorio agro-silvo-pastorale può essere destinato per il 5% ad aziende faunistico-venatorie e per un altro 5% ad aziende agro-turistico-venatorie. Senza fini di lucro, sono preposte alla conservazione dell'ambiente naturale e della fauna selvatica, le aree istituite al



- fine di impresa agricola e turistica, quindi possono sorgere in territori di scarso rilievo ambientale e faunistico o in aree ad agricoltura svantaggiata.”
4. il quarto regolamento “i territori destinati alla caccia programmata. In particolare istituisce gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) per ciascuna provincia e sancisce, attraverso i regolamenti regionali n.3/1999 e n.4/2004, i compiti delle Province nella gestione dell’attività venatoria e dei Comitati di Gestione per la gestione del territorio per fini faunistico-venatori ... stabilisce, inoltre, i criteri per l’utilizzazione dei fondi ai fini della gestione programmata della caccia. In particolare vengono definite le modalità per l’assegnazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionali, dovute ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti territoriali per la caccia programmata, in relazione all’estensione, alle condizioni agronomiche, alle misure dirette alla valorizzazione dell’ambiente”.
 5. il quinto riporta:
 - 1) “criteri per l’attività di vigilanza, coordinata dalle Province competenti per territorio;
 - 2) misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sosta e l’accoglienza della fauna selvatica;
 - 3) misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricreare giusti equilibri, sentito l’ISPRA;
 - 4) criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura;
 - 5) criteri di gestione delle oasi di protezione;
 - 6) criteri, modalità e fini dei vari tipi di ripopolamento.”

I piani provinciali, che il piano regionale ha il compito di coordinare, individuano:

- a) territori destinati a protezione;
- b) territori destinati alla riproduzione della fauna selvatica;
- c) territori destinati a gestione privata della caccia;
- d) territori destinati a caccia programmata.

I piani suddetti indicano inoltre:

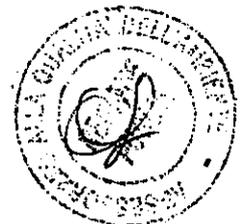
- i criteri per la determinazione del contributo in conto danni in favore dei proprietari e/o conduttori dei fondi rustici, arrecati dalla fauna selvatica stanziata alle produzioni agricole sui terreni vincolati in Zone di oasi, Zone di ripopolamento e cattura e Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e per danni arrecati dalla fauna selvatica stanziata e attività venatoria negli ATC;
- i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari e/o conduttori dei fondi rustici che si impegnino alla tutela e al ripristino degli habitat naturali e all’incremento della fauna selvatica nelle Zone di Oasi e Zone di ripopolamento e cattura.

I Piani provinciali, inoltre, in ottemperanza della L. 157/92, elencano le aree protette istituite per effetto di altre leggi, ovvero, parchi nazionali, regionali e riserve naturali.” (RA pagg. 14-20).

A pagg. 15 e 21 del RA si fa presente che nella stesura del Piano “si è fatto riferimento alle province pugliesi non escludendo la BAT, ma comprendendo, come stabilito dagli Uffici regionali all’avvio della procedura di VAS, la provincia BAT all’interno dei territori delle province di Bari e Foggia, atteso che la procedura attivata fa riferimento ad un Piano Faunistico Venatorio Regionale approvato prima della operatività della BAT”.

Il PFVR si attua mediante:

1. il relativo regolamento di attuazione, di durata quinquennale; esso deve prevedere, tra l’altro, le modalità di prima costituzione degli organi direttivi degli ambiti territoriali di caccia e dei comprensori alpini, la loro durata in carica nonché le norme relative alla loro prima elezione e ai successivi rinnovi e non può prevedere indici di densità venatoria inferiori a quelli stabiliti dal Ministero dell’agricoltura e delle foreste. Il Regolamento Regionale di “Attuazione del Piano Faunistico Venatorio regionale 2009/2014” è stato approvato con DGR n. 1347 del 28.07.2009.
2. il programma annuale regionale che viene approvato entro il 30 aprile di ogni anno dalla Giunta regionale, sentito il parere del Comitato tecnico regionale. (art. 9 co. 15 della L.R. 27/98). Il succitato programma ai sensi del co. 16 dello art. 9, provvede:
 - a. al finanziamento dei programmi di intervento provinciali, al coordinamento e controllo degli stessi;
 - b. alla ripartizione della quota degli introiti derivanti dalle tasse di concessione regionale che la legge regionale annualmente assegna ad ogni provincia;



- c. alla indicazione del numero dei cacciatori che potrà accedere in ogni A.T.C., nel rispetto dell'indice di densità venatoria di ogni ambito territoriale di caccia programmata, detta densità non potrà comunque essere diversa da quella stabilita dal MIPAAF;
- d. alla determinazione della quota richiesta al cacciatore, quale contributo di partecipazione alla gestione del territorio, per fini faunistico-venatori ricadenti nell'ambito territoriale di caccia programmata prescelto. detta quota, ricompresa tra il 50% ed il 100% della tassa di concessione regionale, non può superare il 50% per i residenti in regione. i relativi importi sono fissati con il programma venatorio regionale annuale, che stabilirà, altresì, il costo dei permessi giornalieri.
3. il calendario venatorio regionale annuale predisposto sulla base delle proposte formulate dalle Provincie e dal Comitato tecnico faunistico regionale di cui all'art. 5, è deliberato entro il 15 giugno di ogni anno dalla Giunta regionale, sentiti l'I.N.F.S. e la Commissione consiliare permanente competente. (art. 33 co. 1-2 della L.R. 27/98). Il suddetto calendario ai sensi del co. 3 dello art. 33, stabilisce:
- le specie di mammiferi ed uccelli cacciabili nei periodi consentiti;
 - il numero massimo di giornate di caccia settimanali e nei diversi periodi;
 - il carniere massimo giornaliero di fauna migratoria e stanziale;
 - il carniere massimo stagionale per particolari specie di fauna stanziale gestita nell'A.T.C.;
 - i periodi e i territori di allenamento dei cani da caccia nei giorni che precedono la stagione venatoria;
 - le modalità di impiego dei cani da caccia durante la stagione venatoria.

Nella L.R. n. 27 del 1998 sono previsti diversi tipi di piani (es. di intervento, di assestamento, di abbattimento, di cattura e di gestione) e programmi (es. di valorizzazione ambientale finalizzati alla riproduzione naturale, all'immissione della fauna selvatica). Tuttavia non è chiarito in che modo essi si coordinano o meno con il PFVR.

SI PRESCRIVE di esplicitare nella Dichiarazione di Sintesi le modalità con cui il PFVR si coordina con gli strumenti sottordinati di pianificazione/programmazione previsti dalla LR 27/1998 esplicitando, in coerenza con la normativa regionale (L.R. 44/2012 e LR 11/2001), le modalità con cui dovranno essere effettuate le relative ed eventuali valutazioni ambientali (verifica di VAS e VINCA).

2.2. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

L'analisi della coerenza esterna (capitolo 3 del RA) ha considerato gli indirizzi derivanti dalle politiche di livello internazionale e comunitario, la normativa nazionale e regionale di settore ed ambientale e gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale in materia ambientale.

Sono stati presi in considerazione:

- Convenzione di Parigi (18 ottobre 1950) per la conservazione degli uccelli.
- Convenzione di Ramsar (2 febbraio 1971) sulle zone umide di importanza internazionale.
- Convenzione di Bonn (23 giugno 1979) sulla conservazione e gestione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica.
- Convenzione di Bonn (23 giugno 1979) sulla conservazione e gestione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica.
- Convenzione di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla biodiversità
- Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (Febbraio 2008) Commissione Europea.
- Decisione n. 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 sul Sesto programma di azione comunitario per l'ambiente 2001-2010.
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle Aree protette"
- Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"



- D.M. 5 luglio 2007 "Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
- D.M. 5 luglio 2007 "Elenco delle Zone di Protezione Speciale, classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE"
- D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e a Zone di Protezione Speciale".
- L.R. 13 agosto 1998 n.27 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistiche ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria."
- L.R. 24 luglio 1997 n. 19 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia."
- Regolamento Regionale 16 novembre 2001 n. 9 "Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale. Modalità di costituzione, gestione e funzionamento"
- Regolamento Regionale 28 dicembre 2000, n. 5 "Approvazione regolamento Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile. Modalità di Istituzione, Gestione e funzionamento. Prove su fauna selvatica".

I Piani e programmi sovraordinati o di pari livello, e dunque di livello regionale, dei quali sono state valutate le possibili interrelazioni, positive e negative, con il PFV, sono:

- Piano Urbanistico Territoriale Tematico - Paesaggio (PUTT/P)
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Piano Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (PTA)
- Piani Territoriali di Coordinamento delle Province pugliesi
- Aree Protette (Parchi nazionali, regionali ed altre riserve, IBA) e le Zone S.I.C. e Z.P.S.

Il Rapporto Ambientale sottolinea l'ampia rispondenza degli obiettivi del PFVR con quelli dei piani sopraindicati. In merito ai PTCP si fa presente "Si osserva una sostanziale coerenza tra il PFVR e i singoli piano provinciali, anche se si deve segnalare la necessità in futuro, allorché verranno approvati tutti i singoli PTCP, di rivedere alcuni aspetti dei prossimi piani faunistico-venatori, per tenere in conto soprattutto le nuove aree naturali protette e le strategie di espansione della naturalità che vengono sempre più proposte nei vari PTCP delle singole province." (RA pag. 46)

Ad ogni modo si ritiene che tale analisi avrebbe dovuto considerare anche i seguenti piani:

- Piano Regionale per la Tutela dell'Ambiente (PRTA)
- Piano di Sviluppo Rurale (PSR)
- Piani di gestione delle aree protette e dei Siti Rete Natura 2000.

Le osservazioni pervenute durante la consultazione hanno interessato anche alcuni aspetti relativi alla coerenza esterna del piano. L'Autorità procedente ha elaborato opportune considerazioni e integrazioni di cui a di cui alla nota prot. n. 3564 del 4/11/2013, acquisita al prot. del Servizio Ecologia n. 10344 del 5/11/2013, del Servizio Caccia e Pesca della Regione Puglia.

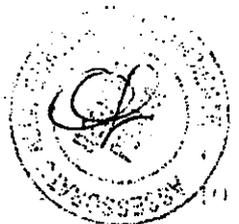
PERTANTO SI PRESCRIVE di integrare il RA con quanto riportato nella suddetta nota con cui sono state controdedotte le osservazioni presentate.

2.3. Analisi del contesto ambientale

Gli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e le criticità ambientali esistenti sono affrontati nel capitolo 4 del Rapporto Ambientale. L'analisi ambientale ha preso in considerazione prevalentemente la componente "Biodiversità" sia dal punto di vista naturalistico che faunistico.

Al paragrafo 4.6 è descritto dettagliatamente il territorio pugliese per regioni omogenee: Puglia Settentrionale (il Gargano, il Tavoliere, il Subappennino Dauno), Puglia Centrale (Alta Murgia, Terra delle Gravine, Fascia Costiera Terra di Bari/Dune, Murgia dei Trulli, Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore, Lama Balice, Fascia Dune Costiere Torre Canne Torre San Leonardo), Puglia Meridionale (Costa Brindisina e Leccese, Costa Meridionale, Serre Salentine, Costa Jonica). Da tale analisi si evince:

- presenza di aree caratterizzate da elevate pressioni di origine antropica (aree agricole, poli industriali e portuario, zona estrattive ecc.) con la presenza di attività produttive notevoli, per estensione e intensità delle perturbazioni ambientali da esse create.
- presenza di biotopi di notevole importanza naturalistica, sia a livello locale che nazionale ed internazionale, per la presenza dei quali sono state istituite altrettante tipologie di aree e siti protetti a diversi livelli.



- territorio particolarmente vocato alla presenza di specie rare e localizzate, anche ricchi di vegetazione boschiva matura, quali carnivori, ungulati, uccelli acquatici, rapaci, picchi, anfibi ecc.

Al paragrafo 4.7 si prendono in esame le principali specie oggetto di caccia in Puglia e quanto dettato dal calendario venatorio 2012-2013.

Tuttavia tale analisi, seppur corposa nella mole, appare invece piuttosto generica negli aspetti più pertinenti l'esercizio della attività venatoria o legati al miglioramento ambientale o all'immissione di fauna selvatica, che invece avrebbero consentito di evidenziarne le relative criticità e potenzialità e di conseguenza determinare o giustificare le opportune scelte del piano (ad es. densità venatoria, diffusione del bracconaggio, uso dei mezzi di trasporto, sensibilità dei cacciatori, numero e consistenza delle immissioni, rischio di inquinamento genetico, formazione degli operatori, disponibilità economica, danni all'agricoltura, interventi faunistici e di miglioramento ambientale messi in atto, incidenti stradali derivanti dal transito della fauna selvatica, disturbi alla fauna selvatica o alla flora derivanti dalla pressione antropica (strade, pratiche agricole, insediamenti, ecc.), interferenza delle attività faunistiche-venatorie con gli impianti di energia rinnovabile, ecc.)

Come ribadito al precedente paragrafo 1 tali considerazioni dovranno costituire gli "indirizzi" su cui dovranno essere elaborati gli studi relativamente alla Pianificazione del prossimo quadriennio.

2.4. Descrizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

In merito al punto e) dell'All. IV del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii nel paragrafo 5.2 del Rapporto Ambientale, nell'ambito dell'analisi di coerenza interna del piano, sono stati elencati i seguenti "obiettivi ambientali" del piano riferiti agli ambiti d'influenza individuati (Natura e biodiversità, Attività agricole e forestali, Sicurezza pubblica):

- *Protezione e tutela della fauna selvatica*
- *Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale*
- *Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale*
- *Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali.*
- *Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole*
- *Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio*
- *Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica*
- *Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura.*
- *Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti (R.R. 15/2008).*

L'analisi di coerenza interna è stata effettuata con l'utilizzo di due matrici:

1. La prima relazione gli "obiettivi ambientali" del piano e gli strumenti di attuazione del PFVR, e rileva "una buona correlazione tra le azioni individuate dal Piano e gli obiettivi ambientali del Piano stesso"
2. La seconda "correla gli obiettivi tematici specifici, riportati nel paragrafo relativo ai contenuti del PFVR, con quelli ambientali del Piano stesso ..."

I risultati delle analisi matriciali condotte portano alla conclusione che l'attuazione del piano regionale può contribuire positivamente alla gestione faunistico-venatoria del territorio, in quanto la componente ambientale (suolo, flora e fauna), su cui il piano maggiormente incide, risulta tutelata attraverso forme di gestione del territorio partecipate e sostenibili che concorrono al raggiungimento della giusta cooperazione tra i settori dell'agricoltura, caccia e protezione dell'ambiente."

Si ritiene che gli obiettivi prima esposti possano essere altresì integrati dai seguenti obiettivi di sostenibilità ricavabili dalla normativa disponibile:

- arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS,
- promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi
- umentare del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica
- tutelare del patrimonio agricolo e forestale
- recuperare i rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir. 2006/12,
- proteggere, gestire e pianificare i paesaggi - CFP,
- promuovere strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali
- promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni



Nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii si dovranno illustrare altresì come tali obiettivi possano trovare correlazione con le azioni del Piano.

2.5. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

In merito all'analisi delle alternative al PFVR, nel paragrafo 5.3 del RA si precisa prioritariamente che "il PFVR coordina...le risultanze degli studi effettuati da ciascuna provincia cercando di renderne omogenee le prescrizioni e le finalità previste. Al fine di effettuare una verifica di efficacia del Piano in termini di sostenibilità ambientale" è stato "effettuato ora un confronto tra la proposta di Piano e l'alternativa zero (ossia la non applicazione del PFVR), nonché altre alternative (l'alternativa 1 e assunta con l'attuazione del nuovo PFVR)."

Di seguito si riportano le conclusioni di tali analisi che tuttavia non sono state accompagnate ai dati a cui detti risultati si riferiscono.

In merito all'alternativa 0 si "lascia la situazione attuale alla natura e l'evoluzione della stessa avverrebbe secondo l'andamento delle restanti variabili agenti sul territorio; le criticità emerse dalla precedente pianificazione (oltre annualità) o quelle segnalate dallo stesso rapporto Ambientale non vengono affrontate e risolte, con il rischio di un loro peggioramento nel tempo." L'analisi matriciale evidenzia numerose criticità legate a tale alternativa: frammentazione degli ecosistemi, diminuzione biodiversità, impatto dell'attività venatoria non regolamentata sul territorio, perdita conservazione habitat e specie protette, impatto sul sistema economico produttivo del settore agricolo, contaminazione suolo, sottosuolo, falda, impatto sulla flora, avvelenamento specie acquatiche, rischio correlato alla catena alimentare.

Il confronto con l'alternativa 1, cioè del Piano così come proposto, "consente di affermare che l'attuazione del Piano, facendo prevedere uno scenario complessivamente migliore, e da preferirsi... L'analisi.. ha peraltro consentito di verificare l'assenza di possibili effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano Faunistico-Venatorio Regionale e dall'osservanza delle misure in esso contenute. Per questo motivo non si ravvisa la necessità di elaborare ulteriori alternative al Piano, diverse da quelle effettivamente scelte."

L'alternativa 2 "prevede l'elaborazione di un nuovo piano faunistico-venatorio superando l'attuale Piano oggetto di valutazione, partendo dai risultati ottenuti con il precedente. Per "elaborazione" di un nuovo PFVR si intende l'aggiornamento e l'analisi dei nuovi dati, e l'elaborazione di soluzioni idonee ad affrontare le diverse problematiche oggetto del PFVR stesso. Sarebbe però controproducente sotto il profilo della razionalità e richiederebbe tempi lunghi, generando di fatto le conseguenze associabili all'alternativa 0".

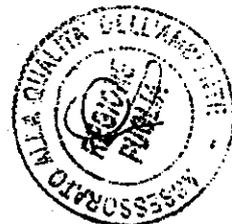
Tuttavia in merito a tale ultima alternativa, l'analisi "considera questa ipotesi nella misura di suggerimento per la predisposizione del nuovo Piano, in quanto la mutata situazione delle diverse specie in regione richiedono nuove soluzioni quali:

- definizione di nuove linee programmatiche per la gestione razionale delle specie oggetto di prelievo venatorio;
- proposta di misure di conservazione e tutela delle specie sensibili;
- analisi delle emergenze riguardanti la gestione di siti di elevato valore naturalistico e paesaggistico (Rete Natura 2000).

Il prossimo Piano Faunistico-Venatorio regionale potrà avere maggior tempo per la sua formazione, potrà prendere come riferimento i punti di forza e di debolezza di quello attuale, potrà fare tesoro degli errori attualmente commessi sotto il profilo procedurale e potrà, inoltre, essere elaborato tenendo in conto i nuovi studi, tra cui i PTCP provinciali e i piani di gestione delle aree protette e delle aree SC/ZPS. Potrà inoltre partire in linea con gli studi di Valutazione Ambientale Strategica e coinvolgere tutti gli attori comunque interessati alle tematiche del Piano."

Nella Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii si dovranno illustrare come le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano, alla luce delle alternative possibili che sono state individuate.

In coerenza con quanto in precedenza ribadito si utilizzino le considerazioni di cui a tale analisi per l'elaborazione di "indirizzi" per la prossima pianificazione.



2.6. Analisi degli effetti ambientali

Il Rapporto ambientale affronta l'analisi degli effetti del Piano in maniera piuttosto frammentata.

Al capitolo 5.4 viene riportata una rappresentazione matriciale, in cui "a ciascun obiettivo ambientale del PFVR corrisponde un'azione che viene valutata in funzione degli effetti prodotti sulle componenti coinvolte." (Paesaggio e Suolo, Natura e Biodiversità, Ambiente antropico, Interazione tra le componenti) "La matrice evidenzia come il raggiungimento degli obiettivi del PFVR inneschi una serie di effetti correlati che sono da ritenersi complessivamente positivi e migliorativi." Si evidenziano infatti per la maggior parte effetti potenzialmente positivi e un solo effetto potenzialmente negativo a carico della componente **Natura e Biodiversità** relativamente all'azione "Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole".

Si precisa di seguito infatti che, "Gli effetti attesi concorrono al raggiungimento di molteplici obiettivi tra cui:

- *Rendere l'attività venatoria compatibile con il mantenimento delle popolazioni delle specie, cacciabili e non cacciabili, interessate da azioni di conservazione;*
- *Assicurare che il prelievo venatorio non comporti una riduzione della consistenza numerica delle specie cacciabili evitando, in generale, un livello troppo elevato di sfruttamento delle risorse;*
- *Adottare sistemi di monitoraggio atti al mantenimento sostenibile delle popolazioni selvatiche senza incidere negativamente sul ruolo della specie nell'ecosistema;*
- *Promuovere nelle zone protette, in particolare nelle zone umide, il mantenimento degli equilibri degli ecosistemi attraverso l'uso di munizioni non tossiche, l'individuazione di limiti quantitativi alla caccia e l'adeguamento delle stagioni venatorie ai requisiti ecologici delle specie;*
- *Attuare le migliori strategie operative per la mitigazione dell'impatto della fauna selvatica sulle colture;*
- *Gestire le attività venatorie in maniera da evitare quei disturbi significativi sugli habitat che possano indurre modificazioni comportamentali quali ad esempio l'abbandono degli habitat stessi;*
- *Individuare le attività antropiche aventi impatto negativo sulla fauna selvatica e promuovere proposte di mitigazione o rimozione degli impatti e attuare possibili misure di compensazione."*

In aggiunta il paragrafo relativo alle misure di mitigazione evidenzia genericamente le seguenti criticità che possono avere anche "un notevole impatto ambientale soprattutto sugli equilibri delle biocenosi animali":

1. "prelievo di fauna selvatica"
2. "riduzione delle consistenze delle popolazioni naturali"
3. "immissione di specie o popolazioni alloctone"
4. "disturbo derivante dal rumore, dalla presenza dei cani," (RA pag. 232-233)

Inoltre, una descrizione delle criticità attuali attinenti al settore venatorio e gravanti sulle diverse componenti ambientali, si ritrova anche ai paragrafi dal 4.1 al 4.5, relativi all'analisi di contesto, che di seguito sinteticamente si riportano:

Aria, rumore e cambiamenti climatici

- *l'effetto prodotto, in particolare sull'avifauna, dall'inquinamento acustico derivante dagli spari durante la stagione venatoria*
- *rumore provocato dalla grande diffusione di aerogeneratori sul territorio regionale*

Acqua

- *un impatto diretto sulla risorsa acqua relativamente all'inquinamento da piombo derivante dall'abbandono, peraltro vietato, delle cartucce*
- *possibile contaminazione della falde acquifere dovuta al piombo delle cartucce sparate dai cacciatori*

Suolo

- *contaminazione dovuta al piombo delle cartucce sparate dai cacciatori che, data l'assenza di legislazione specifica, non viene raccolto e riciclato, pur non essendo un materiale biodegradabile.*

Paesaggio e Beni Culturali

- *effetti indiretti in relazione a beni culturali diffusi nel paesaggio rurale, quali zone archeologiche e beni culturali rilevanti quali masserie o torri.*

Infine, nell'elaborato relativo allo Studio d'incidenza, per cui si rimanda al successivo paragrafo, si espongono i diversi istituti e le relative criticità e rischi che potrebbero insorgere nell'attuazione delle attività ad essi connesse relativamente alla componente **Natura e Biodiversità**.



2.7. Valutazione di incidenza

Data la presenza di siti della Rete Natura2000, il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 (PFV) è stato sottoposto alla Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12.04.2001 e ss.mm.ii. Ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., come ulteriormente chiarito dalla Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia della Regione Puglia "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica" (adottata con DGR n. 981 del 13.06.2008 e pubblicata sul BURP n. 117 del 22.7.2008), la Valutazione Ambientale Strategica contiene al suo interno la procedura di Valutazione di Incidenza. Di seguito si riporta il parere di Valutazione di Incidenza relativo al Piano in oggetto.

Preliminarmente, si ritengono opportune le seguenti considerazioni:

Con nota prot. n. 8884 del 20/7/2009, "stante l'urgenza relativa all'approvazione del Piano, essendo lo stesso già stato adottato in Giunta Regionale Deliberazione n. 1045 del 23/06/2009 "Piano faunistico venatorio regionale 2009-2014" ed avendo avuto il parere favorevole in II Commissione, nella seduta del 14/07/2009", fu rilasciato dall'Ufficio regionale Parchi e Tutela della Biodiversità, allora competente per le valutazioni d'incidenza, il parere di valutazione d'incidenza del "Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009/2014", nonostante con nota 8451 del 10 luglio 2009 il competente Ufficio avesse rappresentato al Servizio Caccia la necessità di integrare quanto trasmesso con la documentazione necessaria per la valutazione appropriata relativamente ai Piani Faunistici Venatori delle province di Foggia e Bari e con apposita cartografia;

Con la citata sentenza n. 2755 del 10 maggio 2011 il Consiglio di Stato:

- o riteneva che, valutando "tale carenza sotto il profilo intrinseco, ed isolatamente considerandola, ... il giudizio che si può trarre è che la valutazione di incidenza, nei termini prescritti dal d.P.R. n. 357 del 1997, art.5, per le Province di Bari e Foggia sia sostanzialmente mancata"
- o "Il potere sostitutivo non risulta essere stato attivato da parte della Regione: pur tuttavia, si è ugualmente proceduto alla valutazione complessiva di incidenza ed alla approvazione del piano pur nella sostanziale assenza di valutazione di incidenza ambientale resa da parte delle due Province"
- o "La carenza riscontrata vizia irrimediabilmente la procedura nella parte riguardante le due Province di Bari e Foggia, senza che sia possibile, come ipotizzato dalla difesa dell'appellata Regione, che ad essa si supplisca facendo riferimento alla valutazione complessiva espressa dalla Regione con il parere n. 8884/2009 (che appare mancante degli elementi valutativi riferibili alle due medesime Province)";

Il Consiglio di Stato tuttavia, al fine di evitare di "privare il territorio pugliese di qualsiasi regolamentazione e di tutte le prescrizioni di tutela sostanziali contenute nel piano già approvato", riteneva che fosse necessario "non statuire gli effetti di annullamento degli atti impugnati ... e di disporre unicamente gli effetti conformativi delle statuizioni della presente sentenza" nonché di disporre che gli atti del PFVR "conservino i loro effetti sino a che la Regione Puglia li modifichi o li sostituisca".

Il PRVR ha pertanto esplicitato i suoi effetti dalla sua approvazione (21 luglio 2009) e i relativi strumenti attuativi sono stati emanati sino a quest'ultima stagione venatoria (Programma Venatorio Regionale 2013-2014 e Calendario venatorio 2013/2014).

Ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 la valutazione di incidenza deve precedere l'approvazione definitiva del piano; tale procedura ha lo scopo di analizzare e valutare gli effetti di un determinato intervento o di una particolare attività in relazione ai siti di importanza comunitaria, individuando anche eventuali misure per contenerne l'impatto e favorirne la conservazione, al fine, evidentemente, di assicurare un adeguato equilibrio tra la conservazione del sito ed un uso sostenibile del territorio anche in ossequio ai principi comunitari di precauzione e prevenzione dell'azione ambientale.

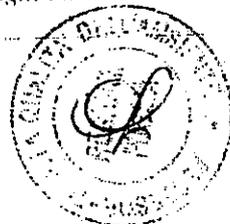
Nello Studio di Incidenza allegato al PFVR per ciascun istituto previsto dal Piano sono state valutate le caratteristiche, gli obiettivi, le azioni e l'incidenza sulle valenze ambientali e faunistiche connesse.

• Oasi di protezione

Le oasi di protezione sono destinate alla sosta, al rifugio, alla riproduzione naturale della fauna selvatica attraverso la difesa e il ripristino degli habitat per le specie selvatiche dei mammiferi e uccelli di cui esistano o siano esistiti in tempi storici popolazioni in stato di naturale libertà nel territorio regionale.

Obiettivi: le oasi di protezione devono assicurare la sopravvivenza delle specie faunistiche in diminuzione o particolarmente meritevoli di conservazione e consentire la sosta e la produzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla fauna migratoria lungo le principali rotte di migrazione.

Azioni: nelle oasi di protezione è vietata ogni forma di esercizio venatorio e ogni altro atto che rechi grave turbamento alla fauna selvatica.



Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione delle oasi di protezione, in quanto zone interdette alla caccia, produce ricadute positive in termini di conservazione della biodiversità.

L'istituzione delle oasi di protezione può considerarsi vantaggioso per il mantenimento, sia pur limitato alla fauna selvatica, della qualità generale dell'ambiente naturale regionale, pertanto non si ritiene pregiudizievole delle rilevanze naturalistiche presenti nelle aree SIC e ZPS.

- **Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC)**

Le zone di ripopolamento e cattura sono aree destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale per la successiva cattura ed immissione sul territorio destinato a caccia programmata.

Obiettivi: produzione, incremento, irradiazione e ripopolamento della fauna selvatica, in particolare di quella stanziale.

Azioni: divieto di ogni forma di esercizio venatorio, istituzione delle ZRC su territori idonei allo sviluppo naturale e alla sosta della fauna e non destinati a coltivazioni specializzate o particolarmente danneggiabili da rilevante concentrazione della fauna stessa.

Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione delle ZRC, interdette alla caccia, si rapporta positivamente agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 in termini di riduzione della perdita di biodiversità, salvaguardia e potenziamento della rete ecologica regionale. L'istituzione delle ZRC si ritiene concorra a preservare le valenze ambientali regionali se accompagnate dal rispetto dei criteri imposti sull'immissione della fauna, monitorando in particolar modo le introduzioni che, prevedendo immissione di fauna alloctona, potrebbero generare alterazioni significative degli habitat.

- **Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale**

Sono frazioni di territorio destinate a riprodurre, con metodi sperimentali, esemplari di fauna stanziale allo stato libero.

Obiettivi: ricostituzione delle popolazioni autoctone, conservandone il naturale stato selvatico.

Azioni: divieto di ogni forma di esercizio venatorio, cattura autorizzata delle specie stanziali protette, prelievo della sola selvaggina che risulti non idonea alle azioni di ripopolamento.

Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione dei centri, interdetti alla caccia, si rapporta positivamente agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000, in termini di conservazione della biodiversità.

- **Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale**

Sono centri per la produzione, allo stato naturale, di fauna appartenente alle specie cacciabili per fini di ripopolamento ed attività cinofile.

Obiettivi: ripopolamento programmato di fauna cacciabile.

Azioni: divieto di ogni forma di esercizio venatorio, è tuttavia consentita la cattura, che può essere compiuta dall'imprenditore o dai suoi dipendenti, fissi o temporanei, per la commercializzazione per fini di ripopolamento e attività cinofile.

Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione dei centri, interdetti alla caccia, si rapporta positivamente agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 attraverso la regolamentazione dell'attività privata in materia venatoria.

Si ritiene che l'attività dei centri privati di produzione della fauna non incida negativamente sui siti ad alta valenza naturalistica in quanto, anche contemplando l'eventuale fuga di qualche esemplare allevato, non verrebbe compromesso l'habitat delle specie presenti nelle aree protette.

- **Zone di Addestramento Cani (ZAC)**

Si tratta di porzioni di territorio gestite da associazioni venatorie, cinofile ovvero imprenditori agricoli singoli o associati, in cui sono consentite attività cinofile; le possibili attività sono distinte in allenamento, addestramento, gare cinofile e prove cinofile, ciascuna con una propria regolamentazione.

Obiettivi: regolamentazione dell'attività cinofila con abbattimento della fauna.

Azioni: consentito l'abbattimento della fauna riprodotta in batteria che non sia prole di fauna selvatica e limitatamente alle specie cacciabili: quaglia, fagiano, starna, per tutto l'anno, anche nel periodo di caccia chiusa.

Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione delle ZAC si correla positivamente agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 nel perseguire la regolamentazione dell'attività privata in materia venatoria. Tuttavia, le attività svolte all'interno delle ZAC possono generare degli impatti sulle specie dell'avifauna: l'addestramento cani con sparo può causare disturbo alle specie ornitiche nel periodo di riproduzione, o influenzare negativamente le rotte migratrici di particolari specie. Inoltre va considerato l'effetto generato dalle immissioni di specie di uccelli utilizzate nell'addestramento cani, le quali possono essere causa di profonde alterazioni nella fauna indigena.



- **Aziende faunistico-venatorie**
Sono aziende senza fini di lucro preposte alla conservazione dell'ambiente naturale e della fauna selvatica.
Obiettivi: tutela naturalistica e faunistica, con particolare riferimento alla fauna acquatica ed appenninica.
Azioni: l'esercizio venatorio è consentito solo al titolare o a chi da questo autorizzato all'abbattimento di fauna selvatica cacciabile. Le aziende devono essere distanti almeno 1000 metri tra loro, mentre dalle aree protette (oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione) la distanza dovrà essere di 300 metri.
Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione delle aziende si correla positivamente agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 nel perseguire la regolamentazione dell'attività privata in materia venatoria, tuttavia si dovrebbe operare scongiurando il cosiddetto inquinamento genetico provocato dall'immissione incontrollata di avifauna diversa da quella autoctona che potrebbe avere ripercussioni sia all'interno del sito stesso che nel contesto territoriale. Le attività svolte all'interno degli Istituti privati potrebbero produrre impatti negativi se legati ad una gestione non razionale degli stessi.
- **Aziende agri-turistico-venatorie**
Sono aziende istituite al fine di impresa agricola e turistica.
Obiettivi: promuovere lo sviluppo dell'impresa salvaguardando il contesto ambientale.
Azioni: autorizzare le aziende situate nei territori di scarso rilievo ambientale e faunistico o quelle coincidenti con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree ad agricoltura svantaggiata oppure dismesse da interventi agricoli. Le aziende devono essere distanti almeno 1000 metri tra loro, mentre dalle aree protette (oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici di riproduzione) la distanza dovrà essere di 500 metri.
Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione delle aziende si correla positivamente agli indirizzi di tutela e valorizzazione dei siti Natura 2000 nel perseguire la regolamentazione dell'attività privata in materia venatoria, tuttavia, come per le aziende faunistico-venatorie, si dovrebbe operare scongiurando il cosiddetto inquinamento genetico provocato dall'immissione incontrollata di avifauna diversa da quella autoctona che potrebbe avere ripercussioni sia all'interno del sito stesso che nel contesto territoriale.
- **Ambiti Territoriali di Caccia (ATC)**
Territori destinati alla caccia programmata della fauna stanziale.
Obiettivi: individuare la superficie utile alla caccia ed i cacciatori ammissibili.
Azioni: regolamentazione della caccia attraverso l'attività di vigilanza dei Comitati di Gestione degli ATC sulle modalità di accesso per l'esercizio venatorio alla fauna stanziale e quello alla fauna migratoria per i cacciatori extraregionali.
Incidenza sui siti Natura 2000: l'istituzione delle ATC non produce alcuna incidenza significativa sugli habitat della rete natura 2000 presenti nel territorio regionale.

In generale si evidenzia che il Piano ha in sé finalità di tutela e miglioramento ambientale ed individua le linee generali e di indirizzo per la gestione faunistico-venatoria del territorio. Esso non modifica le aree e non può dare disposizioni diverse da quelle del Decreto Ministeriale dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/07 del 17/10/2007.

Tuttavia, sono evidenti possibili incidenze sulla fauna essendo l'attività venatoria direttamente connessa con il prelievo diretto delle specie di fauna, e possibili impatti indiretti relativi al disturbo, introduzione di specie, ecc. Infatti, anche se nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici viene confermata la compatibilità dell'attività venatoria nei siti Rete Natura 2000 purché svolta nel rispetto di alcune precauzioni tra le principali problematiche derivanti dall'attività venatoria, definite dalla UE ("Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" non è possibile escludere criticità legate al il cosiddetto "rischio di confusione" e il cosiddetto "rischio di perturbazione". Con "rischio di confusione" viene indicata l'eventualità che talune specie, per cui la caccia è già chiusa, costituiscano oggetto di prelievi indiretti a causa della confusione con specie per le quali la caccia è ancora aperta mentre con "rischio di perturbazione" si intendono le perturbazioni dovute alle attività di caccia che inducono, la fauna a spendere la maggior parte della loro energia in spostamenti e fughe, a scapito del tempo dedicato alla loro alimentazione e riposo, in vista della migrazione. Tali rischi sono possibili soprattutto negli istituti "Zone per l'addestramento, l'allenamento e le gare cinofile" (ZAC), e "Aziende agri-turistico-venatorie" (AATV) in cui la normativa vigente consente le attività di caccia tutto l'anno. In particolare, le attività svolte nelle ZAC e AATV possono generare incidenze significative soprattutto sull'avifauna in quanto l'addestramento cani con sparo può causare disturbo alle specie ornitiche, principalmente nel periodo di



riproduzione, o influenzare negativamente le rotte migratrici di particolari specie. Inoltre, le continue immissioni di specie di uccelli utilizzate nell'addestramento cani possono essere causa di profonde alterazioni nella fisionomia della fauna indigena, trattandosi il più delle volte di vere e proprie introduzioni, ossia di immissione di animali appartenenti a razze diverse da quelle autoctone, con possibili conseguenze di "inquinamento genetico".

Tutto ciò premesso, prendendo atto delle considerazioni espresse in seno al Consiglio, si ritiene che la presente Valutazione d'Incidenza, per sua natura preventiva, debba pertanto conformarsi nella sostanza a quanto espresso con nota prot. n. 8884 del 20/7/2009 dall'allora Autorità competente, che qui integralmente si richiama, tenendo conto delle ulteriori analisi sviluppate nello Studio d'Incidenza, prodotto attualmente dalla Autorità procedente regionale, e sopra sinteticamente richiamate, sempre che si garantisca il rispetto delle seguenti condizioni:

"L'attività venatoria venga svolta sul territorio della Regione Puglia nel rispetto dei seguenti divieti, in ottemperanza del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Ministero 17-Ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" e dell'art. 4, comma 4 e dell'art. 5, comma 1 del Regolamento Regionale n. 28 del 22.12.2008:

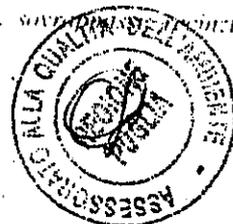
- *esercitare l'attività venatoria in data antecedente alla terza domenica di settembre;*
- *esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio per più di due giornate prefissate alla settimana individuate tra quelle previste dal calendario venatorio;*
- *effettuare la preapertura dell'attività venatoria con esclusione della caccia di selezione agli ungulati;*
- *esercitare l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979;*
- *utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune, sia d'acqua dolce che salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;*
- *attuare la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni dei corvidi è inoltre vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*). Sono comunque fatte salve diverse prescrizioni dell'Autorità di Gestione della ZPS;*
- *effettuare i ripopolamenti a scopo venatorio, ad esclusione di quelli realizzati con soggetti appartenenti alle specie autoctone e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;*
- *abbattere esemplari appartenenti alle specie, combattente (*Philomacuspugnax*), moretta (*Aythyafuligula*);*
- *svolgere attività di addestramento di cani da caccia, con o senza sparo, prima della prima domenica di settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le attività in corso fino a scadenza della specifica concessione;*
- *costituire nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliare quelle esistenti;*
- *distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi, salvo quanto previsto dall'art. 9 della direttiva 79/409 e previo parere dell'autorità di gestione della ZPS."*

2.8. Misure di Mitigazione

Il capitolo 5.5. del rapporto Ambientale affronta l'argomento relativo alle misure di mitigazione.

In coerenza a quanto indicato nel paragrafo precedente, la proposta di misure contenitive indirizzate alla mitigazione e compensazione degli impatti derivanti dalla attività venatorie, possono essere ricondotte alle seguenti azioni:

- *Monitoraggio costante delle densità faunistiche;*
- *Implementazioni di sistemi di protezione delle colture;*
- *Attività di divulgazione sull'uso dei sistemi di protezione delle colture presso gli agricoltori;*
- *Implementazione di sistemi di sicurezza quali: cartelli di segnalazione, riflettori, sorveglianza notturna e...*



- *Formazione e incremento della vigilanza;*
- *Formazione dei cacciatori;*
- *Segnaletica specifica per le aree di tutela e di protezione."*

Nello stesso si precisa che "Il prelievo venatorio viene comunque compensato dalle aree naturali protette presenti sul territorio regionale, tra cui anche le Oasi di Protezione della Fauna previste dai PFV" e si riassume di seguito le principali misure proposte:

1. prevedere "misure orientate a:
 - o *mantenere le immissioni di lepre europea solo in aree lontane da aree protette dove è accertata l'assenza di lepre italiana e accompagnare il piano di immissioni con un piano a lungo termine per la lepre italiana;*
 - o *non prevedere alcuna altra forma di immissioni faunistiche di specie alloctone;*
 - o *precisare il divieto di utilizzo di fauna alloctona nei centri di produzione di fauna selvatica e nelle Zone Addestramento Cani e prevedere l'individuazione di popolazioni geneticamente compatibili con le popolazioni indigene del territorio regionale;...*
2. *prevedere eventuali programmi di controllo della fauna problematica siano basati su studi dettagliati che dimostrino l'effettivo ruolo delle popolazioni da controllare e verifichino gli effetti del controllo....*
3. *divieto di sparare ai nidi dei corvidi in periodo riproduttivo, perché alcuni nidi di corvidi abbandonati vengono colonizzati da gufi comuni e lodolai...*
4. *suggerire di attuare quanto segue:*
 - o *Sottoporre a Valutazione di Incidenza i piani di immissione in aree in cui potenzialmente possono verificarsi interferenze con siti Natura 2000.*
 - o *Effettuare il monitoraggio delle specie selvatiche nelle strutture faunistiche e nel territorio a caccia controllata.*
5. *Realizzare accordi di programma con le aree protette per la gestione congiunta di reintroduzioni di specie compatibili.*

Tuttavia non è chiara la correlazione fra tali misure presenti nel Rapporto Ambientale e le azioni del piano.

Inoltre nello Studio d'Incidenza inoltre si propongono ulteriori misure di mitigazione, ma tuttavia non è chiaro come questi si inseriscano nel Piano.

PERTANTO SI PRESCRIVE nella Dichiarazione di Sintesi, prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. di dare evidenza dell'attuabilità di tali misure al fine di mitigare gli impatti e superare eventualmente le criticità rilevate.

2.9. Monitoraggio e indicatori

Ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. "il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi impreveduti e da adottare le opportune misure correttive". Inoltre "Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio".

A tal fine nel capitolo 6 del Rapporto Ambientale è stato descritto il piano di monitoraggio previsto. L'obiettivo principale di tale monitoraggio è quello di "misurare l'efficacia e l'efficienza del Piano" attraverso l'uso di "una serie di indicatori prestazionali o di performance". Pertanto sono stati proposti "indicatori di stato riferiti alle specie della fauna selvatica che forniscono informazioni circa la composizione quali-quantitativa delle comunità presenti sul territorio analizzato", "indicatori di stato riferiti agli habitat che forniscono informazioni circa la disponibilità di habitat naturali idonei alla sopravvivenza e riproduzione delle specie animali" e infine "indicatori di risposta che sono allineati sul tipo di azioni e misure definite dal Piano".

Si propone quindi un Piano di monitoraggio della fauna selvatica relativo alle specie oggetto di tutela dalla L. 157/92, un Monitoraggio della presenza di Lepre italiana nelle aree interessate dalle immissioni di Lepre europea, un Monitoraggio dei danni agro-silvo-pastorali provocati dalla fauna selvatica, un Monitoraggio epidemiologico della fauna selvatica e un Monitoraggio dei danni da incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica.



Nello Studio d'Incidenza inoltre si propongono indicatori relativi al *Monitoraggio delle consistenze delle specie di interesse attraverso censimenti, Monitoraggio della densità ottimale delle specie e andamento delle popolazioni, Monitoraggio del numero dei danni provocati all'agricoltura da fauna selvatica, Prelievi a campione nelle aree sensibili per la limitazione dell'uso di munizioni a piombo*. Non è chiaro come questi si inseriscano nel piano prospettato nel RA.

Si rileva tuttavia che, nonostante il gran numero di indicatori proposti, non sono stati individuati indicatori in grado di dare conto degli aspetti critici pertinenti al Piano prima enunciati, e del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, di cui al paragrafo 2.4., e dunque di permettere di verificare il raggiungimento o meno della sostenibilità ambientale e delineare le eventuali e necessarie azioni da intraprendere in fase attuativa.

La trattazione definisce i responsabili del monitoraggio (ATC, Province, Regione), le aree oggetto dell'indagine e la metodologia da adottare. Tuttavia non sono indicate le risorse, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori nonché la periodicità della produzione del rapporto illustrante i risultati della valutazione.

PERTANTO SI PRESCRIVE di perfezionare il set di indicatori proposto nelle Misure adottate in merito al monitoraggio, di cui all'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., come evidenziato, indicando le modalità di raccolta ed elaborazione e il target di riferimento, nonché la cadenza dei report sul monitoraggio e le modalità di comunicazione e pubblicazione degli stessi. Infine si delineino le eventuali e necessarie azioni da intraprendere alla luce dei risultati ottenuti anche in vista dell'emergente pianificazione faunistica venatoria del prossimo quinquennio.

3. CONCLUSIONI

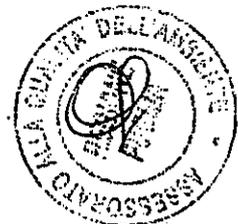
In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il **parere motivato** relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 (PFVR) con Valutazione d'Incidenza. **Si richiamano tutte le prescrizioni ed indicazioni fornite e si rappresenta infine quanto segue.**

Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., "*la VAS costituisce per i piani e programmi*" a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto "*parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione*", e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., "*il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione*", pertanto, auspicando il coinvolgimento dell'Autorità competente, **rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto Ambientale con gli altri elaborati di piano, anche in seguito a tutte le successive fasi dell'iter procedimentale (adozione, osservazioni, controdeduzioni, eventuali ulteriori pareri di Soggetti competenti in materia ambientale ed Enti Territoriali interessati), nonché la valutazione della compatibilità delle modifiche apportate al Piano con quanto espresso nel presente parere motivato.**

Secondo quanto previsto dall'art. 15 c. 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., "*L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma*".

Secondo quanto previsto dall'art. 16 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., "*Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma*". L'organo competente all'approvazione di cui all'art. 16 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. dovrà, nei modi previsti dall'art. 17 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., rendere pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;
- la dichiarazione di sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, **ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato**, sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.



Il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento, come disposto all'art.21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" pubblicata sul BURP n. 183 del 18.12.2012;
- è relativo alla sola Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'Incidenza del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 di cui alla DGR 1/2010;
- Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997, n. 7;
- Vista la DGR n. 3261 del 28/07/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
- Visto il D.P.G.R. 22/02/2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia", - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;
- Visto l'art. 32 della legge n. 69 del 18/06/2009 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;
- Visto l'art. 18 del D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;
- Visti gli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 165/2001;
- Visto il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Richiamato il paragrafo 4 della Circolare n. 1/2008 del Settore Ecologia di cui alla DGR n. 981 del 13/06/2008;
- Vista la determinazione n. 99 del 21/05/2012 con cui il Dirigente del servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 45 della l.r. 10/2007, ha delegato le proprie funzioni al Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche, VIA e VAS nonché le competenze relative alla valutazione di incidenza;
- Visto l'art.21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica".

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i.

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 E S.M.I."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, il Dirigente dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS,

DETERMINA

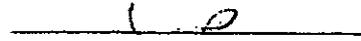
- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., parere motivato sul Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 (PFVR) comprensivo di Valutazione d'Incidenza - Autorità procedente: Regione Puglia - Servizio Caccia e Pesca, così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- di notificare il presente provvedimento, a cura dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS, all'Autorità procedente: Regione Puglia - Servizio Caccia e Pesca;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale;



Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente dell'Ufficio

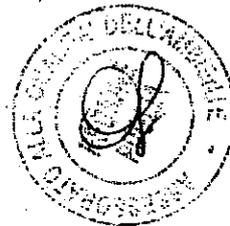
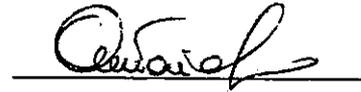
Ing. C. Dibitonto



La sottoscritta attesta che il procedimento istruttorio affidatole è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dalla stessa predisposto ai fini dell'adozione da parte del Dirigente del Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS è conforme alle risultanze istruttorie.

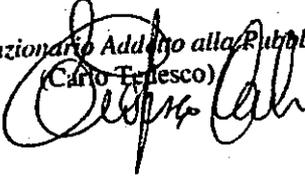
Il funzionario istruttore

Dott. Agr. A. Sasso



Il presente provvedimento, composto da n. 22 (ventidue) facciate compresa la presente, è pubblicato sull'Albo istituito presso l'Assessorato alla Qualità dell'ambiente - Servizio Ecologia - Viale delle Magnolie, 6-8 - Zona Industriale Bari - Modugno, dove resterà affisso per dieci giorni lavorativi consecutivi, a partire dal 27-11-2013
Il presente provvedimento ai sensi di quanto previsto dall'art. 16 c. 3 del DPGR n. 161 del 22/02/2008 viene pubblicato all'Albo telematico nelle pagine del sito www.regione.puglia.it, dal _____ al _____

Il Funzionario Addetto alla Pubblicazione
(Carlo Tedesco)



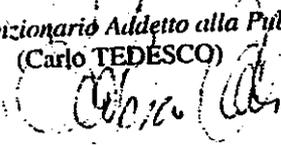
ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

La sottoscritta, Dirigente del Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS, visti gli atti d'ufficio,

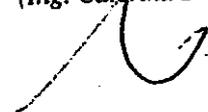
ATTESTA

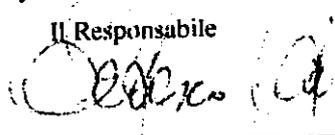
Che la presente determinazione è stata affissa all'Albo del Servizio Ecologia - Via delle Magnolie, 6-8 z.i. - Modugno - per 10 (dieci) giorni lavorativi, dal ~~27-11-13~~ al 10-12-2013

Il Funzionario Addetto alla Pubblicazione
(Carlo TEDESCO)



La Dirigente del Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS
(Ing. Caterina Dibitonto)



Regione Puglia Servizio Ecologia	
Il presente atto originale, composto da n°	
<u>22</u>	facciate, è depositato presso il
Servizio <u>ECOLOGIA</u>	via
Modugno <u>10-12-2013</u>	
Il Responsabile	
	

La presente copia, composta da n. 22 facciate, è conforme all'originale depositato presso il Servizio Ecologia
Date 17/12/2013

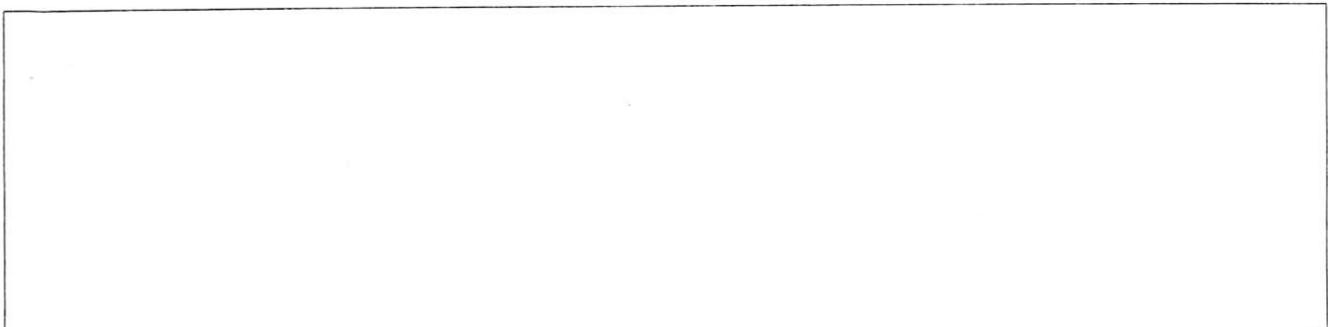


Il Funzionario




REGIONE PUGLIA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2009-2014



4					
3					
2					
1					
0	Gennaio 2014				I emissione
Em/Rev	Data	Red./Dis.	Verificato	Approvato	Descrizione



Redazione: SIT&A srl - Studio di Ingegneria Territorio e Ambiente
Sede legale: via C. Battisti n. 58 - 73100 LECCE - sito web: www.sitea.info e-mail: info@sitea.info

Sede operativa: via S. Matarrese n. 4 - 70124 BARI Tel./Fax: 080/9909280 e-mail: sedebari@sitea.info

Titolo:		
DICHIARAZIONE DI SINTESI		
Committente:	REGIONE PUGLIA Assessorato alle Risorse Agroalimentari - Servizio Caccia e Pesca	Cod.: F25-12

Redazione

SIT&A srl
Studio di Ingegneria Territorio e Ambiente
dott. ing. Tommaso FARENGA



Consulenze e collaborazioni:
ing. Rosanna Iaccarino, ing. Maria Marrazzo
dott.ssa Anna Grazia Frassanito, dott. Giacomo Marzano, dott. Fabio Mastropasqua (aspetti naturalistici)

1. PREMESSA

La presente dichiarazione di sintesi riassume il processo di valutazione ambientale strategica del Piano Faunistico Venatorio 2009-2014 della Regione Puglia.

Lo scopo della dichiarazione di sintesi è l'illustrazione del percorso di valutazione effettuato, evidenziando in particolare in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, riferire come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle consultazioni condotte sul Piano nonché la definizione delle misure per il futuro monitoraggio dell'attuazione del Piano.

La procedura di VAS è obbligatoria in quanto il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2009-2014 rientra tra i piani e programmi *elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo e forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli* che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE, rientra inoltre tra i piani e programmi che hanno possibili effetti su uno o più siti ai sensi degli art. 6 par. 3 della Direttiva 92/43/CEE.

2. Modalità delle Consultazioni

Il processo di pianificazione ha origine con l'approvazione del Piano Faunistico Venatorio da parte del Consiglio regionale, con deliberazione 21 luglio 2009 n.217. Il provvedimento di approvazione e il Piano Faunistico - Venatorio sono stati pubblicati nel Bollettino Ufficiale regionale n. 117 del 30 luglio 2009. La Regione Puglia ha poi emanato il Regolamento Regionale n. 17 del 30 luglio 2009 attuativo del Piano Faunistico Venatorio regionale, con validità quinquennale.

L'iter seguito è stato oggetto di ricorsi al TAR ed al Consiglio di Stato; quest'ultimo, successivamente, ha bocciato il piano faunistico-venatorio regionale per il quinquennio 2009-2014, accogliendo il ricorso che aveva presentato il WWF ed assegnando alla Regione un periodo di tempo di dieci mesi per riapprovarlo seguendo le corrette procedure previste dalla vigente normativa (il ricorso del WWF, riguardante il Piano Faunistico Venatorio regionale e quelli provinciali di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, era stato in un primo tempo respinto dal TAR di Bari; il WWF ha fatto ricorso al Consiglio di Stato per chiedere la riforma della sentenza del TAR).

Il WWF ha contestato diversi punti del Piano Faunistico regionale, sia di metodo che di merito. Il Consiglio di Stato li ha respinti tutti, come aveva già fatto il TAR, escluso quello riguardante la mancata procedura di valutazione Ambientale Strategica (VAS) che, secondo il WWF, doveva precedere l'approvazione del piano. *«Ecco perché gli atti impugnati in primo grado – hanno scritto i giudici a tal proposito - risultano illegittimi: la Regione ha erroneamente ritenuto che non erano applicabili le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 152 del 2006 sulla VAS (Valutazione Ambientale Strategica)»*. I giudici del Consiglio di Stato hanno inoltre bocciato il Piano anche per un altro motivo: i piani faunistici di Bari e Foggia non erano conformi e la Regione, pur non avendo avuto l'ulteriore documentazione richiesta a quelle due province, aveva poi proceduto *«allo stato degli atti, stante l'urgenza relativa all'approvazione del piano»*. Il ricorso del WWF, come detto, è stato accolto ed i giudici, pur senza annullare il Piano per non pregiudicare gli interessi degli stessi ricorrenti, hanno chiesto alla Regione di riadottare lo stesso entro 10 mesi, procedendo alla preliminare Valutazione Ambientale Strategica. Con successiva sentenza n. 995 del 19.02.2013 il Consiglio di Stato - Sezione sesta, ha disposto una proroga di otto mesi, con decorrenza 19.02.2013, per la conclusione del procedimento VAS. La Giunta Regionale, con deliberazione n. 2370 del 27 ottobre 2011, ha preso atto della sentenza del Consiglio di Stato n. 2755 del 10.05.2011 e, per l'effetto, ha chiesto agli Uffici competenti di rinnovare l'approvazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014 previo attivazione del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La procedura VAS del Piano Faunistico Venatorio Regionale è stata caratterizzato sin dalle fasi iniziali, da un confronto periodico tra il gruppo di lavoro deputato alla redazione del Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica del Piano e l'Autorità Procedente oltre che da numerosi incontri, alcuni dei quali con Enti ed istituzioni, altri con stakeholder. Nella fase di scoping sono stati proficui, al

fine della stesura del Rapporto Ambientale, gli incontri del 31/08/2012 (Riunione tecnica con le province pugliesi), quello antimeridiano del 03/09/2012 (Conferenza di Valutazione), quello pomeridiano nello stesso giorno svoltosi presso la Regione Puglia con la partecipazione delle associazioni ambientaliste e non, nonché quello del 02/10/2012 (con le Province pugliesi per gli accordi sulle procedure da seguire).

La riunione del 28 agosto 2012 con le Province, ha riguardato la definizione di un percorso di lavoro condiviso, anche alla luce della necessità di procedere alla redazione della Valutazione di Incidenza da parte delle province di Bari e Foggia, stante la sentenza del Consiglio di Stato n. 01846/2010. Tuttavia la partecipazione ha riguardato unicamente le province di Lecce e Foggia, oltre la Regione Puglia, ancorché sia stata propositiva ed abbia ottenuto il consenso dei partecipanti sulle strategie operative e sulla tempistica stabilita. La provincia di Foggia ha manifestato il proprio impegno ad attivare la procedura di VI per il proprio Piano Provinciale.

Alla riunione del 03/09/2012 hanno partecipato numerosi Enti ed Associazioni, alcune delle quali hanno anche inviato un questionario o note con proprie considerazioni. In particolare si richiamano quelle di alcuni Enti e le risposte ad alcuni questionari forniti dalla Regione Puglia Servizio Caccia e Pesca.

Il **Comitato T.F.V.R.A.** ha posto in risalto che “le eccessive costruzioni rurali anche ad uso abitativo, le eccessive recinzioni, l’abnorme destinazione di territorio agrosilvopastorale ad uso fotovoltaico – pale eoliche – coperture plastificate di tendoni di uva, hanno reso critico l’habitat sia alla fauna migratoria che stanziale”.

La **C.I.A. Puglia** chiede di “sancire criteri e stanziare contributi per danni in favore dei conduttori di fondi arrecati alle produzioni agricole dalla fauna selvatica stanziale ma anche migratoria (es. Storni)”.

La **Coldiretti Puglia** chiede di “correlare l’attività faunistico venatoria con le altre attività antropiche, ambientali, paesaggistiche, culturali, di difesa della flora, della fauna e del territorio”. Ritiene che nel Rapporto Ambientale (RA) “potrebbe essere opportuno inserire informazioni più complete che riguardano l’attività agricola ed agrituristica e non solo i territori con particolari produzioni di qualità e di tipicità”.

Le **Associazioni Venatorie F.I.D.C./A.N.L.C./ENALCACCIA/ARCICACCIA/ ITALCACCIA** chiedono “il rispetto delle percentuali previste dalla legge nazionale 157/92 al fine della destinazione differenziata del territorio agrosilvopastorale dell’intera Regione Puglia”.

Confagricoltura Puglia segnala la “presenza di ungulati non adeguatamente valutata in rapporto ai danni creati alle imprese agricole”. Inoltre “scarsa sensibilità alla protezione delle colture in atto ed agli impianti fissi nei confronti dell’attività venatoria”. Inoltre segnala che “la presenza di cacciatori nei terreni in attività di coltivazione crea disagio agli addetti e può danneggiare seriamente il prodotto delle colture, particolarmente arboree ed ortive”. Sostiene inoltre che “sarebbe opportuno proteggere le colture in atto ed i terreni in attività di coltivazione dotati di impianti fissi”.

Il signor Nicola Calò (di Sannicola – Lecce), in rappresentanza dell’**Ente Produttori Selvaggina**, chiede di “rimodulare il piano faunistico venatorio 2009-2014 anche in sede di VAS in considerazione del forte impatto acustico-ambientale a causa della pesante incisione dalle predette fonti sonore sulla tranquillità

della zona che diviene quindi inidonea per essere destinata ad oasi di protezione; conseguentemente di escludere la zona denominata *Montagana Spaccata e Rupi di San Mauro* nei pressi di Lido Conchiglie - Quartiere Latino dalla classificazione delle oasi di protezione dell'approvando piano".

Il **Raggruppamento Interregionale di Puglia e Basilicata della Federazione Ornicoltori Onlus**, ha chiesto con propria nota (prot.23/ab/2012), che nel rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PFV 2009-2014 venisse inserita la propria Federazione tra altri soggetti competenti in materia ambientale.

ANAS ha espresso con propria nota il proprio parere favorevole sul rapporto preliminare (prot. CBA-0030542-P/2012).

Anche l'**Autorità Idrica Pugliese** (con nota prot. 3395/2012) ha chiesto la verifica della compatibilità delle infrastrutture esistenti e/o previste di acquedotto, fognatura nera e/o depurazione.

Italia Nostra (con nota prot. 052.2012) ha proposto delle osservazioni al rapporto preliminare. La richiesta di eliminare il riferimento al c. 5 dell'art. 9 della L.R. 27/98 non trova fondamento, in quanto rappresenta la citazione di una norma vigente, sebbene lo scrivente sia del parere che la percentuale di territorio da tutelare possa anche essere superiore al 30%. Inoltre Italia Nostra chiede che nel rapporto ambientale sia inserita in formato digitale di dettaglio la cartografia di tutti gli istituti faunistici esistenti e proposti nel PFV da approvare, nonché di quelli per i quali è stata avanzata la rimozione rispetto al precedente PFV. Altresì ha richiesto che nel RA sia inserita anche tutta la documentazione relativa all'atto istitutivo dei singoli istituti rivenienti dall'applicazione della L.R. 27/98, i relativi piani di gestione vigenti se previsti e specifica valutazione di incidenza. Ha infine richiesto attenzione per vari altri aspetti di cui alla relativa nota alla quale si rimanda. In questa sede si fa notare come il RA ha tenuto conto delle caratteristiche del territorio, delle sue peculiarità e dei suoi valori.

La **LIPU** ha richiesto (con nota del 03/09/12) di considerare il PFV "nella sua accezione di Piano proposto ma anche partendo come variante al precedente Piano (per quanto prorogato nel tempo) e pertanto siano contemplati tutti gli istituti faunistico venatori già istituiti con il precedente Piano e di cui dovesse essere richiesta la revoca o la variazione dell'estensione". Ha infine richiesto attenzione per vari altri aspetti di cui alla relativa nota alla quale si rimanda. Anche per tali osservazioni si fa in questa sede notare che il RA ha tenuto conto delle caratteristiche del territorio, delle sue peculiarità e dei suoi valori, ponendo attenzione anche, nella valutazione di incidenza, alle aree IBA. Per ogni aspetto pertinente si rimanda al presente RA e alla VI.

Il **Servizio Assetto del Territorio, Ufficio Parchi, della Regione Puglia**, con nota prot. 8024/2012, ha chiesto di tenere in conto quanto riportato in proprie precedenti note (n. 8541/2009 e 8884/2009), richiamate fra l'altro nella Sentenza del Consiglio di Stato n. 01846/2010. Ha richiesto inoltre un coordinamento tra la procedura di VAS avviata dalla Provincia BAT con nota 25847/2012 e quella del PFVR. Tali aspetti sono stati tenuti in conto nell'elaborazione del RA per quanto di competenza. Con riferimento specifico alla Valutazione di Incidenza, è allegato il relativo studio esteso a tutta la Regione e

contenente gli elementi per la valutazione stessa. Rimane in capo all'Ente Regione l'approvazione della stessa anche in forza dell'esercizio dei poteri sostitutivi in mancanza di VI approvate in ambito provinciale (per le province di Bari e Foggia).

Hanno inviato il loro contributo anche i seguenti Enti:

- Autorità di Bacino della Puglia
- Provincia di Bari – Polizia Provinciale, Protezione Civile e Ambiente
- A.S.L. Taranto
- Ente Parco Nazionale Alta Murgia

anch'essi tenuti in conto nella stesura della VAS. In particolare il Parco Alta Murgia ha chiesto di porre attenzione sulle aree limitrofe a quelle protette, anch'esse importanti al fine di garantire un equilibrio complessivo degli ecosistemi.

Positivo il riscontro della riunione del 02/10/2012, nella quale ha partecipato anche la Provincia BAT, manifestando la necessità di prendere in considerazione il proprio Piano in fase di approvazione.

Sulla base dei contenuti di indirizzo indicati nel documento di scoping e dei contributi pervenuti nel corso delle prime consultazioni sono state elaborate specifiche linee strategiche di implementazione degli obiettivi di Piano opportunamente riportati negli atti relativi alla Valutazione Ambientale Strategica del Piano. Con deliberazione di Giunta Regionale n. 773 del 23/04/2013 ha preso atto del Rapporto Ambientale e relativi elaborati cartografici, della sintesi non tecnica e del documento di Valutazione di Incidenza redatti, ha conferito il compito all'Ente competente di dare diffusione e divulgazione degli atti secondo le modalità previste dalla normativa vigente, avviando così la **fase di consultazione**.

Durante detta fase sono pervenute osservazioni, a seguito delle quali si sono svolti una serie di incontri bilaterali nell'ottica della piena collaborazione tra Autorità Procedente ed Autorità Competente; di seguito si riporta un prospetto riassuntivo degli esiti delle consultazioni.

3. Esiti delle consultazioni

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
1	Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale	Descrizione degli habitat seminaturali (antropizzati) caratterizzanti il territorio agro-silvo-pastorale (art. 1 – Direttiva Habitat). Si rileva il contrasto con l'art. 1 della Direttiva Habitat.	<i>Osservazione non accolta.</i> Il rapporto ambientale non è in contrasto con l'art. 1 della Direttiva 92/43/CEE, poiché descrive le peculiarità naturalistiche di territori vasti interessati da habitat e non, compreso il territorio agro-silvo-pastorale interessato da attività venatoria laddove esistono dati di bibliografia sugli aspetti naturalistici. L'osservazione prodotta è ritenuta comunque importante in quanto pone le basi per la definizione di indirizzi per la redazione dei futuri Piani, nonché per attivare studi e monitoraggio specifici, come indicato nelle misure di mitigazione e compensazione del RA.
2	Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale	Descrizione delle specie animali presenti nelle "Liste Rosse" di LIPU e WWF di interesse conservazionistico ma che risultano cacciabili, ai sensi dell'art. 18, comma 1, della Legge 157/92 e s.m.i. e dell'art. 31 della L.R. 27/98.	<i>Osservazione accolta in parte.</i> Trattandosi di uno strumento tecnico, le Liste Rosse devono essere considerate in specifici piani di gestione di popolazioni selvatiche mirati alla conservazione di popolazioni selvatiche. Per quanto riguarda i Piani Faunistici Venatori e le conseguenti valutazioni, la descrizione delle specie animali presenti nelle "Liste Rosse" di LIPU e WWF di interesse conservazionistico ma che risultano cacciabili non apporta alcun contributo ai fini della valutazione. Nelle tabelle relative alle specie di animali presenti nel cap. 4 "Contesto ambientale e territoriale di riferimento" nel paragrafo relativo alla biodiversità, ciascuna specie è stata inserita con il grado di protezione, sia da un punto legislativo coi

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
3	Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale	Approfondimento sulla tematica del munizionamento e dell'inquinamento da piombo ai fini dell'elaborazione di specifiche misure di prevenzione o mitigazione.	<p><i>Osservazione accolta in parte.</i></p> <p>Si accoglie l'osservazione riguardo l'integrazione di misure compensative per la riduzione dell'inquinamento da piombo, come prospettiva futura.</p> <p>Per quanto riguarda l'Autorità competente ad effettuare i monitoraggi di questo fenomeno, fermo restando il potere decisionale in capo all'organo competente, si ritiene in questa sede che possa suggerirsi l'ARPA, in quanto Ente di Ricerca e di Consulenza Scientifica preposto a livello regionale per tali studi.</p> <p>Si integra: Cap. 4 del RA con il paragrafo denominato "L'uso di munizioni a piombo nell'attività venatoria e il problema del saturnismo" e Cap. 5.5 del RA con un paragrafo denominato "Mitigazione degli effetti del piombo nelle munizioni da caccia".</p>
4	Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e	Inserimento in elenco e cartografia delle aree boscate percorse dal fuoco in quanto aree escluse dall'esercizio	<p><i>Osservazione non accolta.</i></p> <p>Il Piano Faunistico Venatorio Regionale deve tener conto delle aree percorse dal fuoco in quanto vanno ad incidere sulla superficie territoriale su cui non è</p>

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
	Polizia Provinciale	venatorio per le quali è richiesto un catasto (Legge 353/2000)	<p>permessa l'attività venatoria, ma dal punto di vista valutativo si tratta di aree degradate su cui lo stesso Piano non può avere impatti e/o incidenze poiché non attuabile. Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica, queste aree non sono state considerate poiché escluse dall'attività venatoria ai sensi della legge vigente in materia.</p> <p>Sono state comunque recepite le informazioni cartografiche disponibili e si raccomanda l'integrazione futura con i Sistemi Informativi Territoriali dei vari Enti operanti sul territorio</p> <p><i>Osservazione accolta.</i></p> <p>Necessità di rispetto delle previsioni di cui all'art. 4 comma 4 dei R.R. 28/2008 e 15/2008. Pertanto il piano dovrà recare specificamente i divieti riportati nel regolamento aggiornato.</p> <p>Si integra il Rapporto Ambientale nel Cap. 3 "Coerenza esterna e quadro di riferimento programmatico", par. 3.2.8 "Aree Protette" con l'analisi del R.R. 28/2008.</p>
5	Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale	Inserimento dell'elenco dei divieti prescritti dal R.R. n. 28/2008, (aggiornamento del R.R. 15/2008) relativo alle misure di conservazione delle ZCS e ZPS, da inserire nei calendari venatori regionali e nei piani faunistico-venatori.	<p><i>Osservazione accolta.</i></p> <p>Il Rapporto Ambientale manca della descrizione relativa ai siti sopra menzionati, intesi come territori istituiti con Direttiva, non come ambiti territoriali.</p> <p>Si integra con tali contenuti il Cap. 4 del RA e il Cap. 1 della Vinca</p>
6	Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale	Integrazione alla descrizione dei SIC della Terra di Bari relativa alle zone protette "Bosco Difesa Grande", "Bosco di Mesola" e "Murgia di Sud-Est"	

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
7	Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale	Cancellazione dell'az. Sabini dall'elenco delle Aziende Agrituristiche Venatorie della Provincia di Bari, ai sensi della D.G.R. 30 giugno 2009, n.1115	<i>Osservazione accolta.</i> L'osservazione è pertinente e l'Azienda Agri-Turistico-Venatoria "Sabini s.r.l." di Ha 328,92 sita in agro dei Comuni di Altamura e Grumo Appula (Ba) va stralciata. Si aggiornano le TAVV. 2a e 2b relative alla Provincia di Bari allegate al RA (presentate ora come TAVV. 2a-REV e 2b-REV).
8	Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale	Riferire la Valutazione di Incidenza ai soli siti della rete "Natura 2000".	<i>Osservazione non accolta.</i> La Vinca è stata redatta secondo quanto richiesto dalla "Matrice di Screening" elaborata nell'atto di indirizzo regionale in materia di Vinca.
9	Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale	Adeguare l'elenco delle specie cacciabili a quello delle specie "SPEC".	<i>Osservazione accolta.</i> Si ritiene pertinente. Si integra il par. 4.8.1 del R.A. e il paragrafo 1.4.1 della Vinca con una tabella che rappresenta lo stato giuridico della specie e con lo stato di conservazione, per una diretta correlazione tra la situazione ecologica delle specie e l'attività venatoria. Tale elenco non può costituire priorità di conservazione, pertanto le specie cacciabili ai sensi della normativa restano tali indipendentemente dal grado di conservazione.
10	Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e	Ponendo in evidenza che gli istituti pubblici di protezione della caccia, previsti dalla legge, rappresentano	<i>Osservazione non accolta.</i> Non possono proporsi, allo stato attuale e sulla base delle informazioni e dei dati a disposizione, relazioni numeriche che, sulla base del numero, delle

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
11	Polizia Provinciale Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale	misure di mitigazione o di compensazione dell'impatto prodotto dall'attività venatoria, si chiede di esprimere un giudizio di congruità che tenga conto del numero, della superficie e della effettiva connessione degli istituti pubblici di protezione della caccia con i siti tutelati che verrà predisposto dopo uno studio dell'impatto dell'attività venatoria in ogni singolo sito della Rete Natura 2000.	superfici e delle effettive connessioni tra istituti e siti tutelati, possano portare a esprimere giudizi di congruità. Allo stato non dispone neanche di dati qualitativi e pertanto uno studio dell'impatto dell'attività venatoria in ogni singolo sito Natura 2000 risulterebbe essere privo di fondamenti scientifici oggettivi. Dati ed informazioni specifiche non sono stati fra l'altro forniti nei PFV provinciali e negli studi correlati. Si auspica ancora una volta che con il nuovo PFVR possa partire una nuova stagione in cui possano avviarsi studi specifici ed approfonditi.
		Integrare le misure di compensazione con quelle messe in atto dai singoli ATC.	Osservazione non accolta. Non essendo state individuate possibili ricadute negative dovute all'applicazione del Piano, si è ritenuto opportuno non considerare tali misure perché previste per legge e i cui effetti non possono essere che positivi. Si è preferito parlare di strategie future e di misure correttive specifiche aggiuntive presentate e descritte nello studio di incidenza. Sono state definite delle azioni di monitoraggio funzionali alla valutazione dello stato di attuazione delle azioni di Piano e degli effetti che queste comportano sull'ambiente naturale, sulle popolazioni di fauna selvatica e sulle colture

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
12	Provincia di Bari – Servizio Ambiente, Protezione Civile e Polizia Provinciale	Esame dei singoli Piani di Gestione già approvati e valutazione della coerenza degli stessi con il PFVR.	<p>agricole, nonché all'individuazione delle opportune misure correttive da mettere in atto sia nella fase di applicazione del presente Piano, sia nella sua fase di revisione futura.</p> <p><i>Osservazione non accolta.</i></p> <p>Si attesta indirettamente la coerenza del PFVR con ogni singolo Piano, stante i contenuti specifici dei divieti del R.R. 28/2008 recepiti dai singoli Piani. Recependo i Piani di Gestione dei SIC il regolamento base della Regione Puglia, opportunamente modificato, si ritiene sussista la coerenza del PFVR con ogni singolo Piano. In ogni caso si integra il RA con il par. 3.2.9 "Piani di gestione delle aree protette e dei Siti Rete Natura 2000"</p>
13	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Viene segnalata al punto 1. la mancanza di una consultazione preliminare con un confronto verbale e diretto, mentre al punto 3. viene evidenziato che non sono state consultate tutte le associazioni riconosciute dal ministero dell'Ambiente.	<p><i>Osservazione non accolta.</i></p> <p>L'osservazione non è fondata in quanto si sono attivate le consultazioni dandone opportuna notizia.</p>
14	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Chiarire le competenze previste per il monitoraggio dei vertebrati.	<p><i>Osservazione non accolta.</i></p> <p>Non pertinente.</p>

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
15	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Mancanza di dati qualitativi e quantitativi relativi alle popolazioni presenti in Puglia, compresa un'analisi dei trend.	<i>Osservazione non accolta.</i> La mancanza di dati qualitativi e quantitativi relativi alle popolazioni presenti in Puglia, compresa un'analisi dei trend, e la VAS del Piano ne subisce le conseguenze con riferimento al sistema delle conoscenze di base per l'elaborazione della stessa. È auspicabile che in futuro si attivino specifici programmi in tal senso.
16	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Approfondimento sulla tutela della lepre italica, a rischio di estirpazione a causa dei prelievi venatori.	<i>Osservazione non accolta.</i> Si ritiene pertinente ma è al di fuori delle previsioni dello studio. È auspicabile che in futuro si attivino specifici programmi in tal senso, peraltro posti in risalto nella VAS.
17	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Mancanza di studi sulle dinamiche delle popolazioni ai fini dell'analisi matriciale.	<i>Osservazione non accolta.</i> Si ritiene pertinente ma è al di fuori delle previsioni dello studio. È auspicabile che in futuro si attivino specifici programmi in tal senso, peraltro posti in risalto nella VAS.
18	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Integrazione della valutazione degli impatti ambientali derivanti dall'utilizzo dei mezzi di trasporto in relazione ai comparti suolo, aria, biodiversità, etc. ovvero di quelli derivanti dalla dispersione di piombo da cartucce in	<i>Osservazione accolta in parte.</i> Come precedentemente disposto per l'osservazione 3, si accoglie l'osservazione riguardo l'integrazione di misure compensative per la riduzione dell'inquinamento da piombo, come prospettiva futura. Si integra il Cap. 5.5 del RA con una sezione denominata "Mitigazione degli effetti del piombo nelle munizioni da caccia".

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
		relazione ai comparati suolo, acqua, etc. con dati qualitativi e quantitativi.	
19	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Valutare gli aspetti ambientali dei nuovi istituti (ZAC, Aziende faunistico-venatorie, Aziende Agrifaunistico-venatorie e Centri privati di riproduzione della fauna), previsti dopo l'approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale, in merito alla istituitività e alle successive fasi di realizzazione ed esercizio degli stessi.	<i>Osservazione non accolta.</i> Non possono proporsi, allo stato attuale e sulla base delle informazioni e dei dati a disposizione, relazioni numeriche che, sulla base del numero, delle superfici e delle effettive connessioni tra istituti e siti tutelati, possano portare a valutazione degli aspetti ambientali specifici per i singoli istituti. Dati ed informazioni specifiche non sono stati fra l'altro forniti nei PFV provinciali e negli studi correlati. Si auspica ancora una volta che con il nuovo PFVR possa partire una nuova stagione in cui possano avviarsi studi specifici ed approfonditi. Fra l'altro gli stessi istituti, stante la data di approvazione del PFVR e la sua attuazione, risulterebbero già realizzati ed in fase di esercizio.
20	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Aggiornamento della cartografia con indicazione dei confini di tutti gli istituti, gli atti e i regolamenti istitutivi (al fine di definire gli impatti esistenti/attuali) e le loro eventuali interferenze con le aree di interesse naturalistico.	<i>Osservazione non accolta.</i> Il Piano Faunistico Venatorio Regionale risulta approvato dal Consiglio Regionale nel 2009 ed in questa fase appare di difficile proponibilità la costituzione di un Sistema Informativo. In ogni caso si è posto in risalto lo sforzo compiuto in sede di predisposizione del RA della VAS, per la cartografazione in ambiente G.I.S. degli istituti. Le informazioni sui confini sono comunque presenti nella documentazione originaria disponibile presso gli Enti preposti (Regione, Province). L'aggiornamento deve tener conto delle

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
21	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Rivedere il calcolo della superficie agro-silvo-pastorale prendendo in considerazione tutte le aree utili ad eccezione di quelle espressamente indicate, escludendo, ad esempio, dal territorio destinato all'attività venatoria, tutte le aree con impianti eolici e fotovoltaici. Si richiede, inoltre, di destinare non meno del 30% del territorio agro-silvo-pastorale ad aree protette.	<p>variazioni e dello stato dei luoghi ed è auspicabile che con la redazione del prossimo PFVR, nonché degli altri a livello provinciale, siano meglio gestite le informazioni ed i dati in uno specifico SIT, nonché è auspicabile che lo stesso sia collegato con i sistemi informativi degli altri Enti con competenze ambientali, potendo acquisire dati, nonché fornire per quanto di propria competenza.</p> <p><i>Osservazione non accolta.</i></p> <p>Non pertinente. Si ritiene che tale aspetto debba essere oggetto di approfondimento nella redazione dei nuovi Piani Provinciali, nonché in quello di coordinamento rappresentato dal Piano Regionale.</p> <p>Per quanto attiene alla richiesta di destinare non meno del 30% del territorio agro-silvo-pastorale ad aree protette, non può che evidenziarsi che tale aspetto va discusso in altre sedi.</p>
22	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Istituzione di un'area di protezione intorno all'Oasi Lago Salso di Manfredonia.	<p><i>Osservazione non accolta.</i></p> <p>Non pertinente. Tale richiesta non è pervenuta nell'ambito degli studi per la redazione del RA della VAS, pur apparendo degna di attenzione, si segnala che</p>

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
23	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Analisi dell'efficienza e delle strutture della caccia a livello regionale e provinciale ed un'analisi dei costi e delle risorse necessarie per l'attuazione del piano.	va proposta in altra sede. <i>Osservazione non accolta.</i> Non pertinente. Il Piano Faunistico Venatorio Regionale risulta approvato dal Consiglio Regionale nel 2009 ed in questa fase appare di difficile proponibilità quanto osservato, nonché la sua inutilità alla luce della imminente scadenza del PFVR stesso. Si ritiene che tale aspetto debba essere oggetto di approfondimento nella redazione dei nuovi Piani Provinciali, nonché in quello di coordinamento rappresentato dal Piano Regionale.
24	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Approfondimento sulla tematica dell'avvelenamento da piombo nelle aree umide e alle aree di nidificazione dei rapaci necrofagi.	<i>Osservazione accolta in parte.</i> Come precedentemente suggerito per l'osservazione 3, si accoglie l'osservazione riguardo l'integrazione di misure compensative per la riduzione dell'inquinamento da piombo, come prospettiva futura. Si integra: Cap. 4 del RA con il paragrafo denominato "L'uso di munizioni a piombo nell'attività venatoria e il problema del saturnismo" e Cap. 5.5 del RA con un paragrafo denominato "Mitigazione degli effetti del piombo nelle munizioni da caccia".
25	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	Approfondimento dell'impatto sull'agricoltura derivante dalle procedure di popolamento ed	<i>Osservazione non accolta.</i> Non pertinente. Come già segnalato, il Piano Faunistico Venatorio Regionale risulta approvato dal Consiglio Regionale nel 2009 ed in questa fase appare di

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
26	WWF Puglia – CNS Onlus – Pro-Natura	<p>Il proponente pone un'osservazione particolare, allorquando evidenzia che "i professionisti coinvolti nella redazione dello studio per la VAS non hanno competenza specifiche in materia e non risulta abbiano studi similari nel proprio curriculum di valutazioni di piani faunistico venatori".</p>	<p>difficile proponibilità quanto richiesto, nonché la sua inutilità alla luce della imminente scadenza del PFRV stesso. Si ritiene che tale aspetto debba essere oggetto di approfondimento sin dalla redazione dei nuovi Piani Provinciali, nonché in quello di coordinamento rappresentato dal Piano Regionale, al fine di meglio indirizzare, da parte degli Enti competenti, le risorse economiche.</p> <p><i>Osservazione non accolta.</i></p> <p>Non pertinente.</p>
27	Nardò Technical Centre	<p>Esclusione della perimetrazione dell'Oasi di protezione "Masseria Donna Teresa/Autopista ex FIAT" dalle previsioni del Piano, per incompatibilità della zona con le caratteristiche tipiche delle aree protette.</p>	<p><i>Osservazione non accolta.</i></p> <p>Non pertinente. Il proponente l'osservazione pone in risalto che l'istituzione dell'Oasi di Protezione "Masseria Donna Teresa/Autopista ex FIAT" è certamente incompatibile con la vocazione industriale dell'area in cui la stessa ricade. L'Oasi si interseca inoltre con l'area SIC "Palude del Conte e Dune di Punta Prosciutto" (codice IT19150027).</p>

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
			Tale richiesta appare degna di attenzione ed approfondimento, ma si segnala che va proposta in altra sede.
28	Centro Studi Beccaccia	Inserimento nei calendari venatori e nei piani faunistici di nuove misure ai fini della tutela della beccaccia	<i>Osservazione non accolta.</i> Non pertinente. Il proponente pone all'attenzione delle tematiche specifiche e meritevoli di approfondimento nelle opportune sedi. Come già segnalato, il Piano Faunistico Venatorio Regionale risulta approvato dal Consiglio Regionale nel 2009 ed in questa fase appare di difficile proponibilità quanto richiesto, nonché la sua inutilità alla luce della imminente scadenza del PFVR stesso. Si ritiene che tale aspetto debba essere oggetto di approfondimento sin dalla redazione dei nuovi Piani Provinciali, nonché in quello di coordinamento rappresentato dal Piano Regionale. Si ritiene che possa essere oggetto di approfondimento altresì nella definizione del Calendario Venatorio della prossima annata.
29	LIPU	Aziende ATV illegittimamente ancora presenti e contemplate nella proposta di Piano: l'Azienda ATV "Monte Alvaro" (FG), e l'Azienda ATV "Sabini srl" in ago di Altamura e Grumo Appula (BA). La prima per presenza di superficie percorsa dal fuoco e la seconda in virtù	<i>Osservazione accolta in parte.</i> L'osservazione è parzialmente pertinente. L'azienda ATV "Monte Alvaro" (FG) va stralciata quanto meno nella parte interessata dal fuoco, mentre l'Azienda ATV "Sabini srl" in ago di Altamura e Grumo Appula (BA) va stralciata. I dati delle perimetrazioni già disponibili in questa fase in ambiente GIS, vanno resi disponibili in formato digitale, auspicando la completa informatizzazione dei dati e delle informazioni e la loro disponibilità in

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
30	BELLIFEMINE RECYCLING srl	<p>Esclusione della perimetrazione delle aree di proprietà della Società Bellifemine Recycling srl dall'Oasi di protezione "Torre Caldeno", in quanto le aree stesse sono da tempo occupate da insediamenti industriali.</p>	<p><i>Osservazione non accolta.</i></p> <p>Non pertinente. Il proponente l'osservazione pone in risalto che le aree con insediamenti industriali fanno parzialmente parte dell'Oasi suddetta. Tale richiesta appare degna di attenzione ed approfondimento, ma si segnala che va proposta in altra sede, preventivamente acquisendo le determinazioni della Provincia di Bari.</p>
31	Consorzio "Saperi e Saperi" - Consorzio "Castellana Cresce" - Ditta "Pinto geom. Cesidio e C. S.A.S."	<p>Richiesta di revisione dell'Oasi di Protezione denominata "Castello di Marchione", presentata al sindaco di Castellana Grotte. Il Consiglio Provinciale con del. C.P. del 05/02/2013 n. 4 ha approvato la nuova perimetrazione dell'oasi per la parte in territorio di Castellana Grotte e l'Amministrazione Comunale di Castellana Grotte ha provveduto alla</p>	<p><i>Osservazione non accolta.</i></p> <p>Non pertinente. Il proponente dell'osservazione pone in risalto la necessità della revisione della perimetrazione dell'oasi, peraltro recepita dalla Provincia di Bari. Tale richiesta, pur degna di attenzione e di approfondimento, va proposta in altro momento e nelle opportune sedi in quanto, ai sensi delle disposizioni di cui al comma 3 dell'art. 2 del Regolamento Regionale n. 17 del 30/07/2009 "Attuazione del Piano faunistico venatorio regionale 2009/2014", la Regione provvede a eventuali modifiche e revisioni del Piano in parola con periodicità quinquennale, fatto salvo quanto previsto dall'art. 9, comma 6 della L.R. n. 27/98.</p>

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
32	Corpo Forestale dello Stato – Ufficio territoriale per la biodiversità di Foresta Umbra (FG)	Richiesta di revisione della ubicazione delle riserve naturali statali di “Foresta Umbra” e “Falascone” riportate nelle figure Fig. 4.6.1.F e Fig. 4.6.1.G nel Rapporto Ambientale.	<i>Osservazione accolta.</i> Pertinente e accoglibile ai sensi delle vigenti disposizioni in materia. Pertanto si modificheranno le perimetrazioni non appena saranno pervenute quelle corrette da parte del Corpo Forestale dello Stato (unitamente ai provvedimenti istituiti regionali) a cui saranno richieste direttamente dalla Regione Puglia, e comunque previo allineamento degli strumenti di pianificazione territoriale regionale e le banche dati degli Enti coinvolti.
33	Provincia di Barletta Andria Trani	Richiesta di istituzione di una nuova ZRC, denominata “Taverna Vecchia”, ubicata in agro di Andria ed estesa per 567,01 Ha e la revoca della ZRC denominata “Il Capitolo” ubicata in agro di Canosa e Minervino con superficie di 1370 Ha	<i>Osservazione accolta.</i> Pertinente e accoglibile fermo restando il perfezionamento dell’iter procedurale, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia. Si aggiornano le TAVV. 2a e 2b relative alla Provincia di Bari allegate al RA (presentate ora come TAVV. 2a-REV e 2b-REV).
34	Provincia di Taranto Ente di Gestione	Si evidenzia incompatibilità dell’Azienda Faunistico Venatoria	<i>Osservazione accolta.</i> Pertinente e accoglibile ai sensi delle vigenti disposizioni in materia. Si ritiene

ID	Autorità o Pubblico Interessato	Sintesi delle osservazioni pervenute	Esito
	provisoria – Parco Naturale Regionale “Terra delle Gravine”	denominata San Paolo per la porzione ricadente nel PNR “Terra delle Gravine” con quanto disposto dall’art. 4, comma 7, lettera bis della L.R. 18/2005	che tale aspetto debba essere oggetto di approfondimento per la redazione dei Piani Provinciali, nonché di quello di coordinamento rappresentato dal Piano Regionale del prossimo quinquennio.



SEDE LECCCE: via C. Battisti, 58 – 73100 Lecce
 SEDE BARI: prol. via Materrese, 264 – 70124 Bari
 sito web: www.silea.info e-mail: info@silea.info Tel./Fax: 080/9092280
 CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA: 03556510750

www.ambienteambienti.it
Ambient&
 leggiamo insieme il territorio

4. Correlazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e con le azioni del Piano

Al fine di rispondere alle prescrizioni previste nel Parere Motivato si propone, per completezza, una matrice di correlazione tra obiettivi ambientali del Piano, azioni del Piano, indicatori di stato e cadenza dei monitoraggi. I report informativi e documentativi, seguiranno lo sviluppo temporale dei monitoraggi e saranno pubblicati sui siti istituzionali delle rispettive autorità competenti.

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
Protezione e tutela della fauna selvatica	<ul style="list-style-type: none"> -Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Misure di salvaguardia della fauna e relative adozioni di forma di lotta integrata e guidata per specie, per ricercare giusti equilibri, seguendo le indicazioni dell'ISPR.A. 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero di immissioni e capi immessi a scopo di ripopolamento; - Monitoraggio epidemiologico della fauna selvatica. 	Annuale
Razionale utilizzazione dell'intero territorio agro-silvo-pastorale regionale	<ul style="list-style-type: none"> -Revisione del calcolo della superficie agro-silvo-pastorale prendendo in considerazione tutte le aree utili escludendo, ad esempio, dal territorio destinato all'attività venatoria, tutte le aree con impianti coltici e fotovoltaici. 	<ul style="list-style-type: none"> - Carta dell'uso del suolo 	Annuale
Tutela degli ambienti con specifico interesse naturalistico ed ecologico-ambientale	<ul style="list-style-type: none"> -Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Formazione cacciatori e incremento della vigilanza. 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero di specie della fauna omeoterma di interesse conservazionistico 	Annuale
Rispetto dei criteri e delle linee guida per la gestione dell'attività venatoria compatibile con le risorse ambientali	<ul style="list-style-type: none"> -Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Criteri per l'attività di vigilanza; -Implementazione di sistemi di sicurezza quali: cartelli di segnalazione, riflettori, sovrappassi, recinzioni e sottopassi. 	<ul style="list-style-type: none"> -Status delle popolazioni di specie di interesse venatorio; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche; -Monitoraggio dei danni da incidenti stradali provocati dalla fauna selvatica 	Annuale
Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> -Monitoraggio costante delle densità faunistiche; -Promozione di modelli colturali per la salvaguardia ambientale e la conservazione delle biodiversità. 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. - Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; - Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; 	Annuale

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi	-Diffusione e rilevanza dei fattori di disturbo biotici e abiotici degli ecosistemi.	-Status delle popolazioni di specie problematiche -Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. -Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche	Annuale
Aumentare il territorio sottoposto a protezione	-Revisione dei confini degli Istituti previsti dal Piano ai fini della coerenza tra i limiti definiti su carta e le reali caratteristiche ambientali del territorio (es. uso del suolo, vocazionalità, attività produttive esistenti).	-Numero di specie della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Numero specie autoctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale. -Numero specie alloctone della fauna omeoterma presente sul territorio regionale; -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche.	Annuale
Recuperare i rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia	-Sviluppo di tecnologie convenzionali e innovative per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti delle attività connesse all'attività venatoria (es. smaltimento delle munizioni e dei rifiuti provenienti dalle aziende faunistico-venatorie ed agro-turistico-venatorie). -Criteri di gestione delle oasi di protezione; -Misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi al fine di prevenire gli incendi e di favorire la sosta e l'accoglienza della fauna selvatica.	-Identificazione di aspetti territoriali, giuridico amministrativi, economici e sociali della gestione del ciclo dei rifiuti. -Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche	Semestrale
Proteggere, gestire e pianificare i paesaggi	-Promuovere strutture e sistemi per la gestione e valorizzazione delle risorse locali	-Status delle popolazioni di specie di interesse conservazionistico; -Status delle popolazioni di specie problematiche	Annuale
Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale	-Favorire la costituzione di aziende faunistico-venatorie ed agro-turistico-venatorie compatibili con la salvaguardia degli equilibri della fauna.	-Numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi agricoli per tipologia di intervento.	Annuale
Riduzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole	-Modalità per la determinazione dei contributi regionali rivenienti dalle tasse di concessione regionale, dovuti ai proprietari e/o conduttori agricoli dei fondi rustici compresi negli ambiti	-Numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole; -Numero e corrispettivo economico degli incentivi corrisposti a favore di proprietari e conduttori di fondi	Annuale

Obiettivi ambientali	Azioni del Piano	Indicatori di stato	Monitoraggio
Tutelare il patrimonio agricolo e forestale	-Attività di divulgazione sull'uso dei sistemi di protezione delle colture presso gli agricoltori.	-Numero di interventi finalizzati alla prevenzione dei danni alle colture agricole	Annuale
Controllo degli inquinanti sui terreni agro-forestali per favorire presenza della fauna selvatica sul territorio	-Implementazioni di sistemi di protezione delle colture.	-Prelievi per il monitoraggio suolo, acqua, aria	Semestrale
Salvaguardia dei boschi per prevenzione incendi e favorire accoglienza della fauna selvatica	-Misure di salvaguardia dei boschi e pulizia degli stessi.	-Prelievi per il monitoraggio suolo, acqua, aria	Semestrale
Gestione delle specie attraverso istituzione delle oasi di protezione e zone di ripopolamento e cattura	-Criteri di gestione per la riproduzione della fauna allo stato naturale nelle zone di ripopolamento e cattura; -Criteri di gestione delle oasi di protezione.	-Numero di richieste per l'istituzione di nuove ZRC eODP	Annuale
Limitazione uso di munizioni a piombo in accordo con le specifiche norme vigenti (R.R. 15/2008)	-Formazione dei cacciatori.	-Controllo tesserino per i cacciatori -Prelievi a campione negli areali sensibili	Annuale

5. Riscontri al parere motivato dell'Ufficio Regionale VAS

Al termine della fase di consultazione del Piano, l'Ufficio VAS della Regione ha espresso parere motivato con "Determinazione del Dirigente all'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, V.I.A. e V.A.S. – D.Lgs 152/06 e s.m.i – Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione di Incidenza, del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) 2009-2014 – Autorità Procedente: Regione Puglia – Servizio Caccia e Pesca - PARERE MOTIVATO".

In recepimento alle osservazioni contenute nel parere suddetto, è stata predisposta la tabella seguente.

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
1	<p>Si ritiene che le osservazioni, pervenute nella fase di consultazione e che la stessa Autorità procedente ha ritenuto utili ai fini della redazione dei Piani Faunistici Provinciali e /o dei Calendari Venatori del prossimo quadriennio, siano organicamente organizzati in "indirizzi" e siano tenute in debito conto nella redazione del prossimo Piano e/o dei futuri Calendari.</p>	<p>Si è provveduto ad integrare il RA con il capitolo 7 "Indirizzi per la redazione del PFVR del quinquennio 2014-2019" contenente gli esiti delle osservazioni e nuove misure per la definizione del nuovo piano.</p>
2	<p>Si PRESCRIVE di esplicitare nella Dichiarazione di Sintesi le modalità con cui il PFVR si coordina con gli strumenti subordinati di pianificazione/programmazione previsti dalla LR 27/1998 esplicitando, in coerenza con la normativa regionale (LR 44/2012 e LR 11/2001), le modalità con cui dovranno essere effettuate le relative ed eventuali valutazioni ambientali (verifica di VAS e Vinca).</p>	<p>Come previsto dalla L.R. 27/1998, sussistono strumenti subordinati. Questi dovranno essere rispettosi delle previsioni del PFVR. Pertanto, si rimanda a successivi atti deliberativi recanti le modalità con cui dovranno essere effettuate le eventuali valutazioni ambientali (VAS, VIA, Vinca) degli strumenti subordinati, fondamentali qualora dovessero proporre specifiche previsioni differenti dalle strategie del PFVR, sottoposte a VAS. Le stesse saranno inoltre concordate con l'Autorità preposta all'approvazione dei piani e programmi.</p>



ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
3	Si PRESCRIVE di integrare il RA con quanto riportato nella nota n. 3564 del 04/11/2013 con cui l'Autorità procedente ha controdedotto le osservazioni pervenute.	<ul style="list-style-type: none"> - Si integra il par. 4.8.1 del R.A. con una tabella relativa allo stato giuridico della specie e con lo stato di conservazione; - Si integra: Cap. 4 del RA con il paragrafo denominato "L'uso di munizioni a piombo nell'attività venatoria e il problema del saturnismo" e Cap. 5.5 del RA con un paragrafo denominato "Mitigazione degli effetti del piombo nelle munizioni da caccia". - Si integra il Rapporto Ambientale nel Cap. 3 "Coerenza esterna e quadro di riferimento programmatico", par. 3.2.8 "Aree Protette" con l'analisi del R.R. 28/2008. - Si integra il Cap. 4 del RA con la descrizione dei SIC della Terra di Bari relativa alle zone protette "Bosco Difesa Grande", "Bosco di Mesola" e "Murgia di Sud-Est". - Si aggiornano le TAVV. 2a e 2b relative alla Provincia di Bari allegate al RA (presentate ora come TAVV. 2a-REV e 2b-REV) a seguito della cancellazione dell'Azienda Agrituristico Venatoria "Sabini". - Si integra il RA con il par. 3.2.9 relativo a "Piani di gestione delle aree protette e dei Siti Rete Natura 2000".
4	Nella dichiarazione di sintesi si dovrà illustrare la correlazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, indicati dall'Autorità Procedente e desunti dalla	Si rimanda alla matrice di correlazione tra obiettivi ambientali del Piano, azioni del Piano, indicatori di stato e cadenza dei monitoraggi al cap. 4 del presente documento.

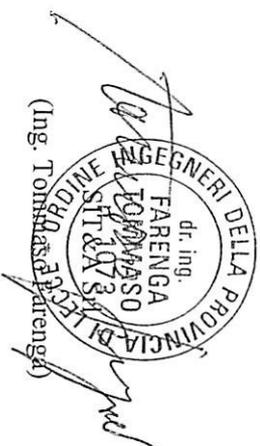


ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
	<p>normativa disponibile, con le azioni del Piano.</p> <p>Nella Dichiarazione di Sintesi si dovranno illustrare come le considerazioni ambientali (relative alla scelta delle alternative) sono state integrate nel Piano, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano, alla luce delle alternative possibili che sono state individuate.</p>	<p>Per il PFV la valutazione delle possibili alternative si muove secondo binari definiti sia dalla norma regionale che dalla disciplina nazionale comunitaria e internazionale.</p> <p>Poiché il PFV Regionale coordina quelli provinciali, le alternative vanno ricercate nelle possibili soluzioni scelte dai PFV provinciali. I PFVP si riferiscono a diverse scelte di aree idonee, specie utilizzate, modalità di gestione, e quanto altro attiene ai contenuti dei PFV previsti dalle normative.</p> <p>Il Rapporto Ambientale ha consentito di valutare le diverse alternative presentate nello stesso ed al quale si rimanda, identificando, qualificando e, se possibile, quantificando, gli impatti ambientali da esse derivate e confrontando i risultati ottenuti.</p> <p>La scelta della soluzione alternativa scaturisce, però, soprattutto da analisi complesse, anche di tipo giuridico. In questo momento si è nella fase conclusiva dell'attuazione del Piano 2009-2014 e si sta intervenendo nel processo di Valutazione Ambientale Strategica sulla base di una sentenza del Consiglio di Stato. In questa fase si sono condotti approfondimenti negli studi, oltre che localizzati adeguamenti. Per tale motivo l'alternativa scelta, il piano attuale,</p>

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
6	<p>Si PRESCRIVE nella Dichiarazione di Sintesi di dare evidenza dell'attuabilità delle misure presenti nel RA e Studio di Incidenza, al fine di mitigare gli impatti e superare eventualmente le criticità rilevate.</p>	<p>Per compensazione in questo rapporto ambientale possiamo quindi intendere misure atte a compensare alcuni effetti o alcune pratiche che potrebbero risultare dannose alle attività che subiscono impatto dalla caccia e dalle attività ad essa correlate e che rientrano in processi dinamici governabili e prevedibili sulla base delle conoscenze tecniche e scientifiche.</p> <p>L'attuabilità delle misure di compensazione dipende dalle autorità competenti che dovranno valutare ciascun piano di azione che si vorrà attuare nei comparti provinciali. In sintesi si dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vietare le introduzioni di fauna alloctona prevedendo l'individuazione di popolazioni geneticamente compatibili con le popolazioni indigene del territorio regionale; - Effettuare il monitoraggio epidemiologico sulle specie oggetto di immissione e di produzione nelle strutture faunistiche e nel territorio a caccia controllata; - Effettuare il monitoraggio per rilevare i trend di popolazione.

ID	Estratto del parere motivato	Riscontro e riferimenti al Rapporto Ambientale e Valutazione di Incidenza
7	Si PRESCRIVE di perfezionare il set di indicatori proposto nelle Misure adottate in merito al monitoraggio, indicando le modalità di raccolta ed elaborazione e il target di riferimento, nonché la cadenza dei report sul monitoraggio e le modalità di comunicazione e pubblicazione degli stessi.	Si rimanda alla matrice di correlazione tra obiettivi ambientali del Piano, azioni del Piano, indicatori di stato e cadenza dei monitoraggi al cap. 4 del presente documento.

Bari, Gennaio 2014

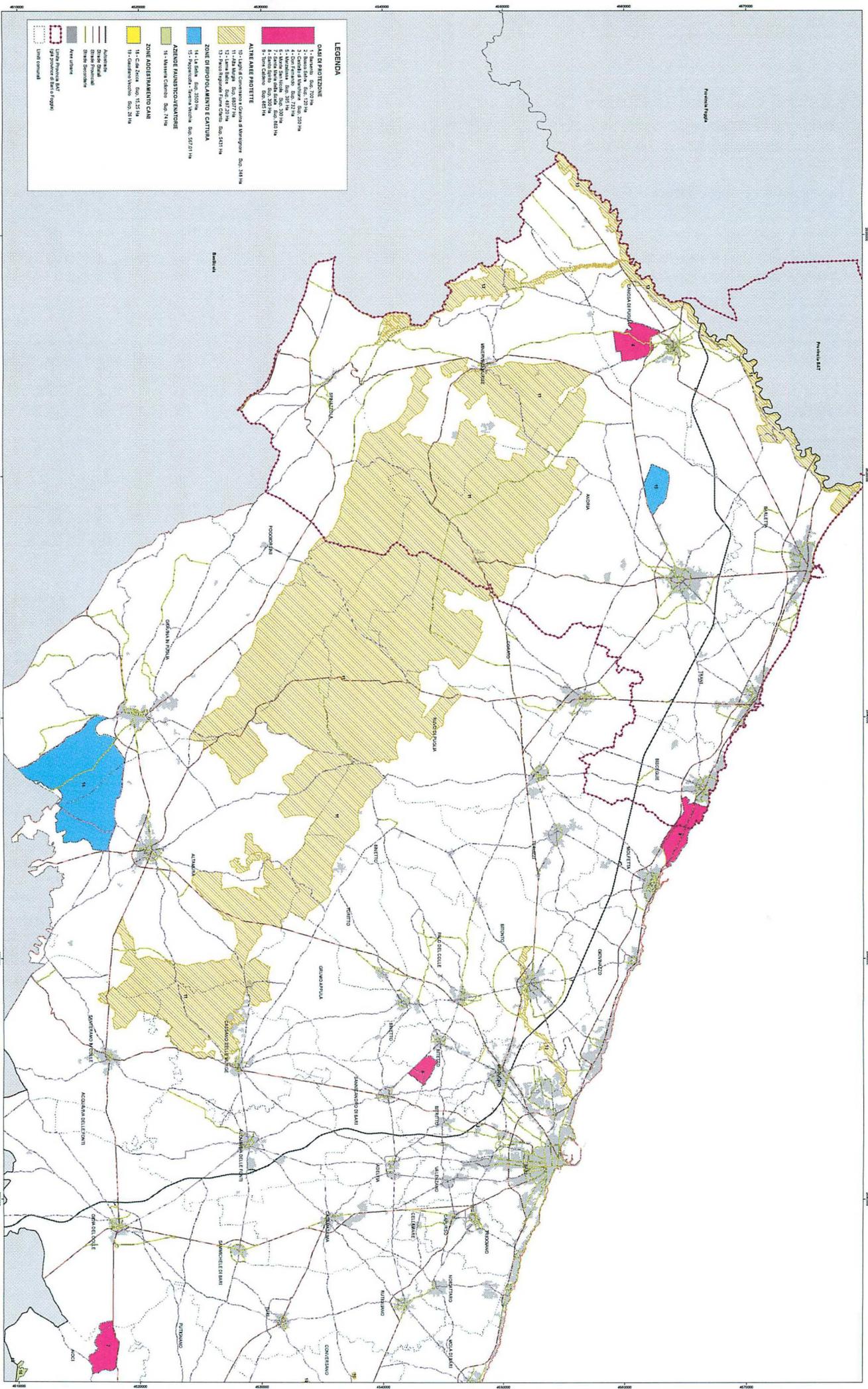


dr. ing.
 FARENAGA
 TOMMASO
 n. 31273
 Ordine degli Ingegneri della
 Provincia di Lecce

(Ing. Tommaso Farenaga)



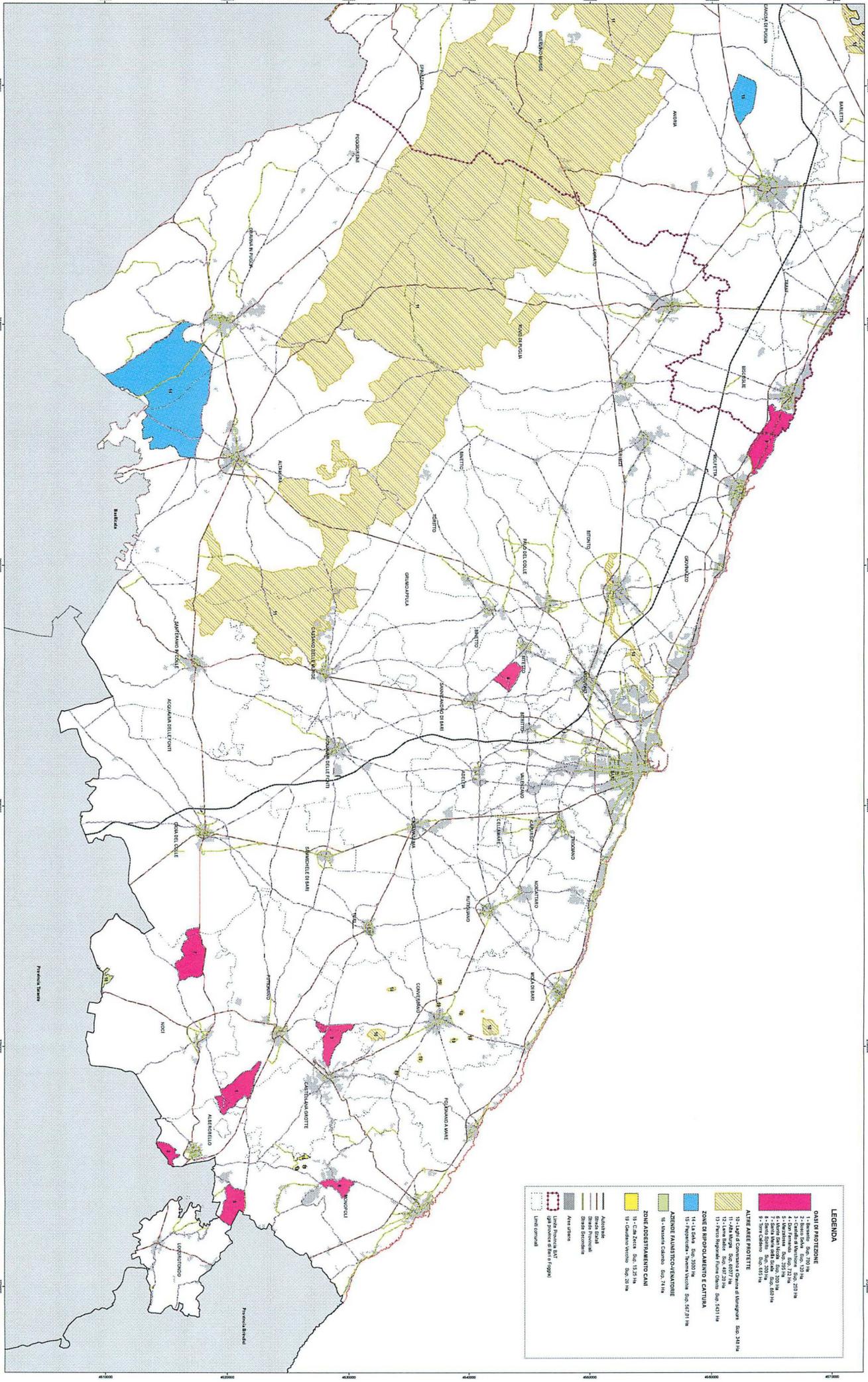
SEDE LECCE: via C. Battisti, 58 - 73100 Lecce
 SEDE BARI: prol. via Matarrese, 264 - 70124 Bari
 sito web: www.sitea.info e-mail: info@sitea.info Tel./Fax: 080/9909280
 CCIAA Lecce - R.E.A. n. 228976 - Capitale sociale € 51.700,00 - P.IVA 03556510750



Reticolato cartografico Gauss Boaga ED 50, Fuso Est
 Scala 1:700.000
 0 2500 5000 10000 15000 20000

NOTE:
 Nota finale a rapporto al termine della provincia BAT i cui territori sono stati trattati dal Piano Regionale unitamente a quelli delle province di Bari e Foggia.
 Gli istruiti rappresentati cartograficamente fanno riferimento alle sole aree "confermate" dal Piano. Non sono rappresentati i Fondi Chiusi stante la loro generale limitata estensione areale e per la cui individuazione si fa riferimento alle documentazioni ufficiali presenti presso le Province o le Province componenti.

TAV. 2a - REV



LEGENDA

	CAPI DI PROTEZIONE
1 - S. Maria	206.141 ha
2 - S. Maria	206.141 ha
3 - S. Maria	206.141 ha
4 - S. Maria	206.141 ha
5 - S. Maria	206.141 ha
6 - S. Maria	206.141 ha
7 - S. Maria	206.141 ha
8 - S. Maria	206.141 ha
9 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
10 - I. S. Maria	206.141 ha
11 - S. Maria	206.141 ha
12 - S. Maria	206.141 ha
13 - S. Maria	206.141 ha
14 - S. Maria	206.141 ha
15 - S. Maria	206.141 ha
	ZONE DI BIODIVERSITÀ E CULTURA
16 - S. Maria	206.141 ha
17 - S. Maria	206.141 ha
18 - S. Maria	206.141 ha
19 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
20 - S. Maria	206.141 ha
21 - S. Maria	206.141 ha
22 - S. Maria	206.141 ha
23 - S. Maria	206.141 ha
24 - S. Maria	206.141 ha
25 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
26 - S. Maria	206.141 ha
27 - S. Maria	206.141 ha
28 - S. Maria	206.141 ha
29 - S. Maria	206.141 ha
30 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
31 - S. Maria	206.141 ha
32 - S. Maria	206.141 ha
33 - S. Maria	206.141 ha
34 - S. Maria	206.141 ha
35 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
36 - S. Maria	206.141 ha
37 - S. Maria	206.141 ha
38 - S. Maria	206.141 ha
39 - S. Maria	206.141 ha
40 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
41 - S. Maria	206.141 ha
42 - S. Maria	206.141 ha
43 - S. Maria	206.141 ha
44 - S. Maria	206.141 ha
45 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
46 - S. Maria	206.141 ha
47 - S. Maria	206.141 ha
48 - S. Maria	206.141 ha
49 - S. Maria	206.141 ha
50 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
51 - S. Maria	206.141 ha
52 - S. Maria	206.141 ha
53 - S. Maria	206.141 ha
54 - S. Maria	206.141 ha
55 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
56 - S. Maria	206.141 ha
57 - S. Maria	206.141 ha
58 - S. Maria	206.141 ha
59 - S. Maria	206.141 ha
60 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
61 - S. Maria	206.141 ha
62 - S. Maria	206.141 ha
63 - S. Maria	206.141 ha
64 - S. Maria	206.141 ha
65 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
66 - S. Maria	206.141 ha
67 - S. Maria	206.141 ha
68 - S. Maria	206.141 ha
69 - S. Maria	206.141 ha
70 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
71 - S. Maria	206.141 ha
72 - S. Maria	206.141 ha
73 - S. Maria	206.141 ha
74 - S. Maria	206.141 ha
75 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
76 - S. Maria	206.141 ha
77 - S. Maria	206.141 ha
78 - S. Maria	206.141 ha
79 - S. Maria	206.141 ha
80 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
81 - S. Maria	206.141 ha
82 - S. Maria	206.141 ha
83 - S. Maria	206.141 ha
84 - S. Maria	206.141 ha
85 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
86 - S. Maria	206.141 ha
87 - S. Maria	206.141 ha
88 - S. Maria	206.141 ha
89 - S. Maria	206.141 ha
90 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
91 - S. Maria	206.141 ha
92 - S. Maria	206.141 ha
93 - S. Maria	206.141 ha
94 - S. Maria	206.141 ha
95 - S. Maria	206.141 ha
	ALTRA AREE PROTETTE
96 - S. Maria	206.141 ha
97 - S. Maria	206.141 ha
98 - S. Maria	206.141 ha
99 - S. Maria	206.141 ha
100 - S. Maria	206.141 ha

Riferimento cartografico: Gauss Boaga ED 50, Fuso Est
 Scala 1:100.000
 0 2.500 5.000 10.000 15.000 20.000 metri

NOTE:
 Nella tavola è riportato il perimetro della provincia BAT, i cui territori sono stati trattati dal Piano Regionale unitariamente e quelli delle province di Bari e Foggia. Gli istituti rappresentati cartograficamente fanno riferimento alle sole aree "Candidato" dal Piano. Non sono rappresentati i Fondi Chiavi dalle la loro generale limitata estensione areale e per la cui individuazione si fa riferimento alle documentazioni ufficiali presenti presso la Regione e le Province competenti.

TAV. 2b - REV